N. 278 — Domenica 7 Ottobre · ANNO XXXIV — 1900 TORINO · Domenica 7 Ottobre — N. 278

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino, ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, boni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1,50 — Corrispondenze per linea Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Dodici anni di errori

Agli alunni si insegna nelle scuole che la storia è la maestra della vita. Può darsi che il precetto scolastico sia vero; ma è molto dubbio che possa essere applicato alla politica e sovratutto alla politica finanziaria. I medesimi errori si ripetono da uomini che bene ne conoscevano le conseguenze disastrose e che contro quelle conseguenze avevano alzato la loro voce quando gli errori erano commessi da altri uomini politici. La storia finanziaria d'Italia è feconda di simili fatti, anzi, ne è quasi completamente intessuta.

Questa almeno è l'impressione di chi legge il secondo volume, testè pubblicato, della *Storia della finanza italiana* di Achille Plebano (Roux e Viarengo, 1900. Vol. 108 della Biblioteca Storica, L. 6).

Il primo volume aveva narrato le vicende della finanza italiana dalla costituzione del regno al 1876. Molti furono gli errori commessi in quello che fu chiamato il periodo eroico della nostra finanza; ma vi era la scusante della necessità che non ammetteva indugi e costringeva i finanzieri a sempre nuovi spedienti per far quattrini. Trattavasi di formar l'Italia nuova; congiungiare i tributi, provvedere alle spese di guerra, costruire strade, porti, ferrovie, scuole, combattere il brigantaggio e lottare senza tregua con un enorme disavanzo che in taluni anni giunse a 400 milioni. In quei frangenti vi fu un finanziere, il Sella, che seppe essere feroce tassatore, ebbe il coraggio di far sancire i più gravi balzelli che mai fervida immaginazione fiscale abbia saputo escogitare e di riscuotere con indomabile energia. Grazie alla ferocia provvida di quegli uomini il bilancio italiano nel 1876, quasi aveva raggiunto il pareggio.

Era un pareggio puramente aritmetico che nasceva da un sistema tributario vessatorio, sperequato, tutto inteso a spremere quattrini dalle tasche dei contribuenti, pur che lo Stato fosse salvo, pur che la giovane nazione, appena costituita, potesse pagare puntualmente gl'interessi dei suoi debiti.

Era chiaro il còmpito degli uomini nuovi. Giovarsi del pareggio faticosamente raggiunto per compiere una serie di riforme che facesse penetrare la giustizia e la elasticità nel sistema tributario; alleggerire le aliquote altissime delle imposte dirette, proseguire sulla via della libertà doganale che si era dimostrata efficace a promuovere la ricchezza nazionale ed a rendere la vita più a buon mercato; preparare la conversione del debito pubblico e l'abolizione del corso forzoso; restringere i lavori pubblici a quelli veramente produttivi e chiudere veramente e per sempre il gran libro del debito pubblico.

Questo l'Italia sperava dagli uomini nuovi che erano saliti al potere nel 1876; ed era un programma che *poteva essere attuato* e che avrebbe lasciato il Paese in condizioni invidiabili di prosperità e di pace sociale.

Invece nel 1888, quando morì il Depretis, che in quegli anni quasi sempre resse le sorti del Paese e si ritirò il Magliani, che era stato per lungo tempo il reggitore della finanza italiana, non solo non si era fatto nulla, ma quello che era stato fatto, aveva aggravato i mali di cui l'Italia soffriva, ed aveva sparso i germi di quel malcontento che cagionò poi le rivolte della Sicilia ed i moti del 1898.

« Se il pareggio non c'è bisogna ottenerlo, e se c'è conservarlo ed assodarlo » aveva dichiarato il Depretis nel primo suo giungere al Governo; e il vistoso e persistente disavanzo fu il risultato di dieci anni di amministrazione. Dal 1860 al 1876 si era giunti da un disavanzo di 400 milioni ad un avanzo di 20; e dal 1876 al 1887-88 si ricade nel disavanzo di 73 milioni.

Chiamato al Governo per difendere l'improvvisa ed improvvida abolizione del macinato, tributo odioso, ma che non poteva essere tolto d'un tratto, il Magliani annunzia il programma della unificazione tributaria, per dare alla distribuzione dei pubblici carichi base di equità, e, sovratutto, per sollevare dalle esigenze del fisco le classi meno abbienti. E quella trasformazione si concreta invece nella maggior somma di oltre 181 milioni sottratti ai cittadini colle imposte sui consumi (1876, 422 milioni; 1887-88, 603); nella sostituzione al macinato della più ingiusta e più gravosa tassa doganale sulle farine e sul grano, inasprita nei suoi effetti, dagli aggravi locali; e nella elevazione del dazio sullo zucchero e sul petrolio a livelli non raggiunti in alcun paese.

Le larghe e razionali riforme degli ordinamenti amministrativi, la rarificazione della burocrazia, la diminuzione delle spese delle pubbliche amministrazioni costituiscono precipua parte del programma del Governo. E le riforme amministrative rimasero un desiderio, l'esercito della burocrazia si trovò potentemente rinvigorito ed accresciuto; e nel suo complesso le spese dell'opera amministrativa dello Stato salì da 285 a circa 393 milioni.

Si diede mano a numerose opere pubbliche; ma poi criteri adottati e per i metodi seguiti s'impose al Paese un onere di gran lunga superiore a quello che il ragionevole sviluppo delle opere richieste dalle esigenze reali del Paese poteva richiedere; e si aprì per la finanza una delle più feconde fonti di suoi dissesti.

Il concetto della libertà nel campo economico aveva il Depretis dichiarato essere tradizionale ed insito nel suo partito; il Magliani, uomo di scienza, quel concetto aveva eloquentemente propugnato e difeso; ed essi lasciarono l'Italia avvolta nel protezionismo agrario ed impegnata in una guerra di tariffe nel campo dei suoi più importanti scambi.

Si era tentata l'abolizione del corso forzoso e già si calcolavano i vantaggi che doveva trarne l'economia del Paese; ma fu l'illusione di un momento. Il metallo costosamente raccolto, tornò in breve a sparire; il disagio della carta ricomparve, ed il corso forzoso abolito dalla legge già era di fatto in piena vita quando il Magliani lasciava il Governo. Della grande impresa non rimaneva che l'onere recato allo Stato dal prestito contratto per tentarla.

Questo il bilancio dei dodici anni di storia narrati dal Plebano nel suo volume, il quale dovrebbe essere meditato sul serio da tutti coloro che in Italia si interessano di questioni finanziarie e sovratutto da quelli a cui è affidata la cura di legiferare intorno alla cosa pubblica.

Ora, in seguito ad un altro dodicennio di pentimenti, in parte sinceri ed in parte farisaici, e di nuovi strumenti di tortura applicati ai contribuenti, noi ci troviamo nel 1900 ricondotti allo stesso punto a cui eravamo giunti fino dal 1876.

Il disavanzo è o sembra nuovamente scomparso, come era scomparso un quarto di secolo fa.

Quale sarà dunque la via che noi sceglieremo? Ripeteremo gli errori funesti dei nostri predecessori e daremo mano a compiere quel programma che essi dissero di volere attuare e di cui invece attuarono l'opposto?

Il pericolo che si ricominci a commettere i medesimi errori del passato continua ad essere grande ed anzi sotto certi rispetti è maggiore di prima. I mali a cui occorre porre riparo sono più numerosi; ed è più difficile sanarli perchè nel 1876 tutti erano d'accordo nel volere il programma di giustizia tributaria, mentre ora sono molti i quali traggono giovamento dalla ingiustizia, ad esempio i proprietari di terre a grano e gli industriali che dai dazi sono avvantaggiati a danno della intera società.

Nè mancano i segni che non sono scomparsi ed anzi persistono vigorosi e rumorosi i fautori di quella politica finanziaria allegra e spensierata che dodici anni fa ci condusse al triste epilogo narrato sopra sulla scorta del Plebano.

Ancora oggi vi è chi vorrebbe fare, ad imitazione del Crispi, una politica interna fortemente repressiva ed una politica internazionale grandiosa ed espansionista; e non mancano negli articoli di molti giornali gli accenni che la scuola dei Magliani non è spenta, e che l'attingere denaro al credito per opere pubbliche di dubbia utilità non è massima finanziaria del tutto ripudiata e da molti si crede tuttora essere possibile imprimere un forte sviluppo alla ricchezza ed all'operosità nazionale con imprese di Stato che l'esperienza del passato ci autorizza a ritenere pericolose e dannose e con lavori pubblici distruttivi della ricchezza che si vorrebbe fecondare.

Le vie che ci si aprono dinanzi non potrebbero essere più divergenti e recisamente opposte.

O noi seguiteremo nella politica di espedienti, di mezze misure, di lavori pubblici inutili, di imposte ed aliquote altissime, di protezionismo doganale e fra altri dieci anni ci troveremo di nuovo a combattere colle centinaia di milioni di disavanzo. Oppure noi sapremo tollerare, colla calma dei forti, i clamori dei divoratori interessati del nostro bilancio, ritornando alla politica della libertà commerciale più ampia possibile, nelle contingenze attuali del ribasso delle aliquote, della giustizia tributaria e fra un decennio potremo raggiungere quell'ideale che già dal 1887 avrebbe dovuto essere oltrepassato: il pareggio solidamente assicurato, la conversione della rendita, l'abolizione del corso forzoso, e l'accrescimento della pubblica ricchezza.

Speriamo che il giudizio dello storico futuro sull'opera degli uomini d'adesso, non debba essere altrettanto severo come dovette essere il giudizio del Plebano sugli uomini capitanati da Depretis e da Magliani.

La giornata del presidente del Consiglio

Roma, 6, ore 16,30. — Nella mattinata Saracco conferì a palazzo Braschi con Morin, quindi, più lungamente, con Chimirri, col quale si accordò sulla modalità delle riforme finanziarie. Oggi conferirà con Branca.

A mezzodì Saracco ricevette il sindaco di Torino, Casana, trattenendolo fino alla mensa.

Quando si convocherà il Parlamento.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,20:

Nel breve tempo che Villa si è trattenuto a Roma, ebbe parecchi colloqui con Saracco circa la data della riconvocazione del Parlamento. Si sarebbe fissata la prima decade di novembre: però se ne occuperà ancora il Consiglio dei ministri.

Ciò che dirà Baccelli.

Roma, 6, ore 20,30. — La *Corrispondenza Politica*, contrariamente a quanto hanno affermato alcuni giornali, assicura che Baccelli nel prossimo discorso politico si asterrà dal combattere l'opera di Gallo, il quale, come è noto, ha soppresso le riforme introdotte nelle scuole da Baccelli. Essa dice che il discorso sarà una semplice esposizione del programma politico ed economico di Baccelli.

Chimirri in sollievo dei contribuenti

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,50:

Chimirri, per preparare la via all'omnibus finanziario di sgravio, ha ordinato lo studio dei provvedimenti amministrativi indirizzati a combattere e togliere quanto più si può le asprezze fiscali nell'applicazione delle imposte. Perciò il ministro delle finanze ha ordinato anzitutto che si riprendano le pratiche già cominciate dal Vacchelli per la revisione generale del massimario per l'applicazione delle imposte, affine di semplificarlo, coordinarlo e informarlo a criteri più benevoli ai contribuenti.

Chimirri, poi, diramerebbe fra breve una circolare agli agenti finanziari intorno alla restituzione delle quote indebitamente pagate. La circolare disporrebbe che la restituzione sia fatta d'ufficio, senza bisogno di ricorso da parte del contribuente, e che la pratica possa definirsi dall'agente locale, bastando al controllo del suo operato la visita dell'ispettore e l'approvazione dell'intendente.

Con altra circolare il ministro delle finanze disporrebbe intorno alle quote minime, ordinando che non si faccia più un terzo incanto dei piccoli fondi messi all'asta per non pagate imposte, quando le due prime aste siano andate deserte; e ciò per rendere più difficili le devoluzioni.

Italia e Francia nel Mediterraneo.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,50:

La *Tribuna*, polemizzando coi *Débats*, i quali hanno commentato l'intervista di Crispi, rimprovera alla Francia di aver troppo manomesso gli interessi italiani, specie nel bacino del Mediterraneo, opponendosi a qualunque ingerenza nostra negli affari d'Egitto, occupando Tunisi, e ora con l'espansione nell'*Hinterland* della Tripolitania.

La *Tribuna* aggiunge che ove la politica francese al Marocco creasse un serio pericolo per l'Italia, questa dovrebbe pensare a tutelare i propri interessi; ed ove si decidesse ad occupare alcuni porti della sponda africana, quale atteggiamento (domanda la *Tribuna*) assumerà la Francia? Saremo un'altra volta ai ferri corti come fummo per Tunisi?

La *Tribuna* vorrebbe che i nostri vicini rispondessero con franca lealtà a queste domande, perchè le reciproche relazioni fra l'Italia e la Francia abbiano almeno un'impronta di sincerità.

Ciccodicola viene in Italia.

Roma, 6, ore 17,20. — Si annunzia che ai primi di gennaio Ciccodicola verrà in Italia, rimanendovi qualche tempo in congedo colla famiglia, la qual cosa si interpreta come una conferma della definitiva sistemazione dei confini e come una prova che le relazioni col negus procedono normali.

Prefetti in disponibilità.

Roma, 6, ore 22,10. — I prefetti a disposizione Giura, Cavo e Belladore sono stati posti in disponibilità.

Per la carriera diplomatica.

Roma, 6, ore 22,5. — Venne firmato il decreto che modifica il regolamento per gli esami di ammissione alla carriera dell'Amministrazione centrale al Ministero degli esteri, alle carriere dipendenti, alle Legazioni e ai Consolati.

Pel rinnovamento dell'artiglieria.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,50:

Per far fronte alla spesa del rinnovamento dell'artiglieria sarebbe presentato, con qualche modificazione, il progetto Pelloux. Ricorderete che il progetto Pelloux provvedeva al fabbisogno per l'artiglieria con i residui del bilancio della guerra e con la vendita del materiale fuori uso e delle aree delle fortificazioni che la Commissione suprema di difesa nazionale aveva dichiarate inservibili. Una modificazione importante a quel progetto consisterebbe in ciò: che le suddette aree, dopo apprezzatone il valore che si presume di circa 20 milioni, non sarebbero vendute direttamente dal Ministero della guerra, ma consegnate al Demanio, il quale le alienerebbe secondo l'opportunità, ad evitare perdite. Intanto il Tesoro aprirebbe un credito per una somma corrispondente a favore del Ministero della guerra.

La Commissione degli ammiragli.

Roma, 6, ore 20,25. — In fine del mese al Ministero della marina si adunerà la Commissione degli ammiragli, presieduta dal Duca di Genova, per preparare la lista d'avanzamento ed esaminare i piani delle nuove navi.

Esami per le scuole normali.

Roma, 6, ore 20,35. — Dei concorrenti alle cattedre di matematica nelle Scuole normali furono dichiarati eleggibili 84. I primi dieci sono: Gallucci, Renati, Giacomini, Benedetti, Levi, Daniele, Bonola, Grassi, Arnaldi, Levi.

Al Quirinale.

Roma, 6, ore 20,20. — Si assicura che i Sovrani saranno a Roma ai primi di novembre. La principessa Milena verrà a Roma verso Natale, trattenendosi lungamente presso la sorella.

Luigi Bonaparte al Pantheon.

Roma, 6, ore 21,50. — Nel pomeriggio il principe Luigi Bonaparte si è recato al Pantheon a visitare le tombe di Umberto e di Vittorio Emanuele, e ha deposto sulla tomba di Umberto una bellissima corona di fiori freschi con un nastro recante la scritta: *Al mio amato zio*.

Si riapre il Concilio ecumenico?

Roma, 6, ore 20,35. — Nei circoli vaticani si ripete che il Pontefice ha stabilito di riunire nel prossimo anno il Concilio ecumenico per proseguire i lavori sospesi dopo il 1870.

Gli strascichi del furto al Vaticano.

Roma, 6, ore 20,40. — Continuano attivissime le indagini, d'accordo tra le Autorità italiane e quelle vaticane, per scoprire gli autori del furto delle 357,000 lire. Dalle notizie telegrafiche giunte sinora, nessuno dei titoli rubati comparve nelle principali piazze.

Le visite del Re a Napoli.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 6:

Stamane il Re, accompagnato dai generali Brusati ed Avogadro, si è recato al quartiere dei Granili, ricevuto dal generale Mirri, dal colonnello Mirandoli e molti ufficiali.

Il Re ha voluto visitare le scuderie, le cucine, l'infermeria, le camerate ed i magazzini di mobilitazione.

La visita è durata oltre due ore. Il Re espresse al colonnello la sua soddisfazione al reggimento per l'ordine e la tenuta della caserma.

Il Consiglio provinciale di Milano e la linea d'accesso al Sempione.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 17,50:

Oggi al Consiglio provinciale il presidente della Deputazione, rispondendo ad una interpellanza dell'avv. Rossi sulle linee d'accesso al Sempione, riferisce che il presidente del Consiglio dei ministri, on. Saracco, in un recente colloquio avuto col senatore Gadda, disse che una Commissione tecnica sta compiendo una serie di studi per vedere se la linea Novara-Domodossola, con migliorie da introdursi, possa servire al traffico. Aggiunse inoltre che ogni deliberazione in merito alle linee d'accesso al Sempione è temporaneamente sospesa.

Viene quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal consigliere Rossi:

Il Consiglio provinciale, udite le comunicazioni dell'onorevole presidente della Deputazione provinciale:

conferma i voti precedentemente espressi in ordine alla costruzione di una linea d'accesso al Sempione, la quale soddisfi insieme alle esigenze del grande traffico internazionale, ai bisogni della nostra e delle altre provincie d'Italia;

E conseguentemente:

riafferma il mandato stato conferito allo stesso onorevole presidente della Deputazione di insistere per ottenere la concessione alla nuova linea che, passando da Arona, toccando Feriolo, giunga alla stazione internazionale di Domodossola, nei termini della deliberazione 28 febbraio 1900;

e lo invita a proseguire d'accordo colla rappresentanza del Comune di Milano e col Comitato, le pratiche avviate a tale intento colla maggior possibile sollecitudine e come esige il grave argomento.

Ai lancieri che andarono a Berlino.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 14:

E' giunto il drappello dei lancieri che andò a Berlino; gli mosse incontro il Conte di Torino, col reggimento; l'incontro avvenne a Galluzzo. Tornati alla caserma, il reggimento fu schierato, e il Conte di Torino pronunziò un discorso, annunziando di aver promosso gli uomini di truppa del drappello e consegnò loro i galloni. A mezzogiorno, in onore del tenente Boselli, vi fu una colazione, coll'intervento del Principe.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Episodi dei nostri in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,40:

La *Tribuna* pubblica una prima lettera di Belcredi, datata dal 28 agosto, in cui, narrando la fermata della nave a Singapore, dice che la spedizione lasciò all'Ospedale di Singapore questi sette soldati: Deneczzi Giustino, Lazzari Vittorio, Bellini Vincenzo, Reggini Vincenzo, Ferrero Giorgio, Ceruttì Carlo, Angeloni Antonio. I due primi appartenevano all'artiglieria. Morirono poi di tifo e furono sepolti con tutti gli onori, con l'intervento del nostro console, dello Stato Maggiore del *Vettor Pisani* e di una rappresentanza inglese. « Degli altri cinque — scrive Belcredi — quattro sono in via di guarigione e partiranno per Taku verso il quattro o il cinque settembre; il quinto rimarrà all'ospedale, avendo tuttora la febbre alta. »

Belcredi soggiunge: « Questa è la nota dolorosa. Ora, la nota antipatica: due bersaglieri tentarono di disertare, ma furono ripresi. » Questi tentativi sono anche più frequenti fra gli inglesi, i quali, appunto per evitarli, non lasciano scendere i soldati negli scali toccati dalle navi.

Lodi tedesche ai marinai italiani in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,5:

La *Tribuna* pubblica questi lusinghieri giudizi per i nostri marinai in Cina, mandati ad essa da un distinto ex-ufficiale tedesco:

« I distaccamenti di marinai italiani a terra si sono comportati splendidamente ed hanno dimostrato una resistenza al sole superiore a quella di cui diedero prova i marinai delle altre nazioni. I marinai inglesi erano ammirabili per equipaggiamento e portamento. I francesi, marinai e soldati che in gran parte venivano dal Tonchino, portarono sul viso le tracce di sofferenze e sembravano malaticci. Sin d'ora (22 agosto), benchè siansi tra essi pochissimi feriti, hanno 300 uomini all'ospedale. I russi non sono molto disciplinati; mostrano un'indole roza che confina con la brutalità selvaggia; e mancano inoltre di ufficiali. Le truppe americane, provenienti da Manila, sono state ben addestrate dall'aspra guerra alle Filippine, ma non dimostrano molto scrupolo nel distinguere il mio dal tuo, come dettero esempio a Tientsin. I marinai tedeschi, miei compatrioti, non sono abbastanza allenati alle fatiche di terra; molti di essi nelle marce rimasero spedati lungo la via. Ottimi soldati per resistenza, coraggio e istruzione finora si rilevano i piccoli giapponesi, brava gente che sa fare la guerra! »

« Ad onore dei vostri marinai debbo notare che non un marinaio italiano restò indietro nella spedizione di lord Seymour. Quei bravi ragazzi dicevano modestamente « merito delle scarpe! » Ma io dico: assai più dei piedi, o, meglio, merito della forte loro fibra e del vivo sentimento del dovere e dell'amor proprio di cui erano animati nel gareggiare coi più famosi marinai e soldati della terra! Non solo essi riportarono tutto il loro materiale, ma trassero seco, come trofeo, parecchi cannoni cinesi, mentre le altre truppe furono viste abbandonare le proprie munizioni e la propria artiglieria.

« Se il *Fieramosca* non si fosse fermato 4 o 5 giorni a Singapore per ordine, mi dicono, telegrafato da Roma, due compagnie della nostra nave sarebbero entrate tra le prime truppe alleate nella capitale cinese. »

La *Tribuna* si augura che questi giudizi possano disperdere la diffidenza e il preconcetto che gli stranieri hanno sulle nostre qualità che, del resto, noi stessi in maggior misura disconosciamo.

I dispacci ai soldati in Cina.

Roma, 6, ore 20,25. — I Ministeri della guerra e della marina hanno impartito istruzioni al colonnello Garioni e all'ammiraglio Candiani per l'attuazione del servizio telegrafico a tariffa ridotta pei militari in Cina.

Le caratteristiche delle truppe alleate descritte da un ufficiale russo.

Ci scrivono da Pietroburgo:

Il *Syne Otetchestva* (Figlio della Patria), parlando delle truppe internazionali che attualmente si trovano in Cina, ne traccia in questo modo la fisonomia speciale.

I soldati russi procedono lentamente, ma sicuri. Sono quelli che sono meglio equipaggiati di tutti *(si noti che l'autore è russo!)* gli altri. Appena sentono l'odore della polvere, tosto sono invasi da un fremito bellicoso: guai a trattenerli! Nel loro sangue sembra scorrere una scintilla elettrica. Il loro grido è: *Tutto per lo tzar e per la patria!*

Il soldato francese ha anche più fuoco del nostro, ma solo nel momento del pericolo. Quando sa che il nemico non lo minaccia, allora si lascia invadere dal sentimento dell'ozio. Lo abbiamo visto nell'assalto dei forti di Tientsin: esponeva la vita non solo coraggiosamente, ma anche temerariamente. Andava incontro al cannone nemico così leggermente come se si fosse recato ad un elegante ritrovo parigino. Ma quando non fu più eccitato dall'odore della polvere e dallo sparo dei cannoni, non pensò che ad accamparsi il meglio possibile, e gli stessi ufficiali schivarono il più che potevano il servizio di ricognizione.

Gli inglesi non mi vanno in nessun verso; non dico che siano pessimi soldati; tutt'altro. Ma la loro indisciplina è evidente, come è evidente la loro convinzione di essere superiori a tutti gli altri soldati. A cominciare dalla loro lingua, che vorrebbero imporre all'universo, andando fino ai loro modi d'attacco, tutto in essi è antipatico. Disgustoso addirittura fu poi il loro contegno in diverse contingenze: la loro rapacità passa quella degli ebrei di Mosca. Li abbiamo visti saccheggiare con tanta furia palazzi di mandarini, che ci siamo chiesti se avessero, per caso, fatto lega coi *boxers*.

I tedeschi sarebbero soldati ideali se si fossero messi in testa che si può fare la guerra anche senza idolatrarla. Il tedesco in Cina non è più un uomo, è un automa armato fino ai denti che cammina, cammina fino a che non può scaricare tutte le sue cartucce. Non ha carne sulle ossa, ha ferro; non ha cuore nel petto, ma una palla esplodente. Rigido alla disciplina fino all'esagerazione, si lascierebbe fare a pezzi prima di cedere d'un pollice dal posto fissatogli. Non obbedisce a nessun sentimento interno, se questo non ha affinità con Dio, coll'imperatore e coll'ufficiale da cui dipende....

Mi piace il soldato italiano perchè ha un po' i pregi di tutti, senza averne i difetti. E' valoroso, senza sciuparsi inutilmente al sacrifizio; è fiero della sua patria senza essere superbo; è disciplinato senza essere automa. Non riposa mai. Ho visitato il campo italiano dopo il combattimento e una lunga marcia. Nessuno dormiva. Chi faceva pulizia, chi scriveva lettere ai parenti o all'amante, chi suonava, chi cantava e chi — devo dirlo? — ballava allegramente. Questa vivacità tutta italiana è ammirabile, e, cosa strana, è divisa anche dagli ufficiali più vecchi. E dire che sono forse i soldati che si nutriscono meno abbondantemente! Noi russi — e i tedeschi in specie — mangiamo il doppio di essi!

Eccellenti sotto tutti i rapporti gli austriaci: sobri, tranquilli, disciplinati; manca però ad essi un po' di quello spirito militare che abbonda nel soldato italiano.

I giapponesi e gli americani si sono mostrati valorosissimi; malgrado ciò non sono molto simpatici; forse perchè i giapponesi hanno un colore che li denunzia come appartenenti alla stessa schiatta cinese, e perchè gli americani sentono lontano mille miglia il lezzo del porcaio, che vuole ad ogni costo distinguersi, anche nelle eccentricità.

Dimostrazione sfumata a Bruxelles.

Un complotto contro il principe Alberto?

Ci telegrafano da Bruxelles, 6, ore 15,33:

Il re ha rinunciato a recarsi alla stazione a ricevere il principe Alberto e la fidanzata, perchè i socialisti intendevano di fare una dimostrazione, gettando nella carrozza reale dei manifestini con cui si chiede l'amnistia e il suffragio universale. Una folla enorme aveva già stipati tutti i dintorni della stazione.

***

La *Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 6:

Gli sposi principe Alberto e principessa Elisabetta di Baviera fecero il loro ingresso in città, ricevuti dalla famiglia reale e dalle Autorità. Il corteo giunse in piazza Reale fra le acclamazioni della numerosa folla. Nessun incidente.

In seguito alle pratiche del borgomastro, venne rimandata la dimostrazione socialista che doveva farsi domani in occasione della visita degli sposi al Municipio e della rivista delle scuole e delle Associazioni.

Si assicura che esisteva un complotto contro il principe Alberto. Un complice lo denunziò. In seguito a queste rivelazioni, si è proceduto all'arresto dell'anarchico Chapelle.

Inoltre si fecero cinque arresti, comprendendo in essi i compagni di Sipido nell'attentato contro il principe di Galles.

Guglielmo II erede del trono di Francia!

Dalla morte di Luigi XVI in poi è stato in Francia e in tutti i paesi ove la Rivoluzione aveva sbandata la Corte e la nobiltà francese, un pullulare quasi continuo di eredi più o meno legittimi al trono di San Luigi. Non passarono mai due lustri ininterrotti senza che si levasse qua o colà la voce, a volte mesta e piagnucolosa, a volte irata e minacciosa, di qualche sedicente *Delfino di Francia*.

A nessuno la fortuna ha mai arriso, onde parrebbe che a quest'ora le velleità di atteggiarsi e crederai destinato a raccogliere l'eredità di Luigi XVI avrebbero dovuto consumarsi. Invece così non è, e pur che i francesi lo vogliano, un altro vero e autentico discendente del « Re Sole » è trovato: Giulio I.

S. M. Giulio I, « re legittimo di Francia, figlio e solo successore del Re-Sole Luigi XIV », ha indirizzato al *Journal des Débats*, da cui togliamo la notizia, copia d'una lettera che ha spedito pochi giorni sono « alla sua cugina, l'imperatrice di Germania, Delfina di Francia ». Del documento così importante S. M. Giulio I indirizzò altre copie, onde siano ben noti i suoi diritti e i suoi propositi, « al prefetto di polizia di Parigi Lépine, a Ernesto Luigi Alessandro Millerand, ed a Giorgio Leygues suoi sudditi insubordinati. »

Dopo aver ricordato alla sua cugina l'imperatrice che egli è il solo erede legittimo della Corona di Francia, re Giulio si occupa, non avendo figlioli, di regolare la sua successione. Il Codice, che vieta al giudice di ereditare dal condannato, fa sì che debbono senz'altro essere scartati dal trono gli Orléans regicidi. D'altra parte il trattato d'Utrecht interdice ai Borboni-Aujou di regnare in Francia. La discendenza mascolina dei Borboni sarà dunque estinta alla morte di Giulio I, e la Corona dovrà passare alla branca femminile, vale a dire a Guglielmo II, discendente pel tramite di sua madre, Vittoria di Sassonia-Coburgo, da Antonietta di Borbone, pro-zia di Enrico IV.

« Dopo che Dio avrà disposto della nostra reale persona — scrive S. M. Giulio I — l'imperatore potrà farsi consacrare a Reims 75.o re di Francia. »

Dobbiamo aggiungere subito, però, che il re legittimo non invoglia punto il Delfino ad usare i suoi diritti. « Noi conosciamo i nostri sudditi, — scrive; — essi giammai accetteranno una dinastia straniera ». Quindi, ricordandosi che il duca di Berry lasciò dei nipotini morganatici, egli si propone di legittimarli. Ma approfitta intanto della sua stretta parentela con l'imperatore di Germania per sottoporgli un piano, la cui esecuzione gli sembra facilissima, e che avrebbe per risultato di rimaneggiare alquanto l'intera carta dell'Europa. La Francia, accresciuta di qualcuna delle provincie vicine, si stenderebbe dal Zuydersée — come chi dicesse da Amsterdam — fino a Gibilterra, e farebbe contrappeso all'Inghilterra ed all'America da una parte, dall'altra alla Russia e alla Germania, e la guerra d'un tratto si troverebbe naturalmente soppressa. L'Austria verrebbe cancellata dalla carta geografica d'Europa a vantaggio della Germania. La Polonia verrebbe ristabilita e la Russia si indennizzerebbe in Oriente dei territori che verrebbe a perdere in Occidente.

Giulio I prende inoltre l'impegno di ammortizzare in un anno solo tutti i debiti dell'Europa. Alla gran mente poi del « figlio e successore del re-Sole Luigi XIV » non poteva sfuggire quel gran complesso di questioni che stagnano intorno al papato; e al papato quindi egli dedica il *post-scriptum* della lettera alla cugina: « Noi dichiariamo, — scrive, — in faccia al mondo intero che, se noi avremo la potenza dei nostri padri, noi aboliremo, usando di ogni nostra facoltà, il papato, questo orgoglioso e ingrato vassallo, che il nostro avo e predecessore Filippo IV il Bello dovette schiaffeggiare, e tutte le dignità ecclesiastiche e tutte le comunità religiose di cui abbiamo ormai riconosciuti gli abusi ».

SULLA SOGLIA DELL'IGNOTO

La fotografia dei fantasmi.

Dove si arresta il regno del reale? Dove incomincia il dominio dell'ignoto, il regno dei fantasmi, la fioritura dell'inverosimile, dell'incredibile, il trionfo dell'assurdo?

Queste domande si pone spesso il nostro spirito, e la risposta ne è incerta ed esitante, tanto più innanzi procede ormai la scienza nelle regioni che prima erano abbandonate alle volgari credulità ed alle abili ciurmerie; e che oggi, invece, il dotto esplora, raccogliendo e indagando fatti, scrutandone le cause, costruendo ipotesi e teorie, più o meno durevoli, ma che, ad ogni modo, concorrono a darci per qualche istante quella spiegazione dell'inconoscibile, di cui il nostro spirito sente l'inestinguibile sete.

Questo ripensavamo, percorrendo alcune riviste ove vengono esaminati i più interessanti fenomeni naturali, insieme con quelli che per lungo tempo vennero ritenuti soprannaturali.

Nel regno del soprannaturale, per esempio, non venivano confinati, sino a poco tempo fa, i fantasmi? Esseri irreali, avanzi d'esistenze anteriori, creature di mondi increati, i fantasmi popolavano una volta soltanto le pagine romantiche dei poeti e dei novellieri. Oggi essi vengono strappati al regno delle Ombre; ed Amleto, passeggiando sugli spalti, potrebbe, con una buona macchina fotografica, fissare sulla lastra la tormentata e tormentosa fantasima paterna.

Ecco qua ciò che troviamo nella *Rivista di studi psichici* (1), diretta con tanto fervore da Cesare Vesme.

L'interessante Rivista riproduce, accompagnata da due fotoincisioni, una lettera pubblicata dall'*Echo du Merveilleux*, periodico diretto da Gaston Méry, consigliere municipale di Parigi. Dice la lettera:

Caro signor Gaston Méry,

Vi segnalo un fatto, che potete inserire nella vostra Rivista, se lo credete tale da interessare i vostri lettori.

Il 27 maggio, la Società di fotografia di Tours partì per un'escursione, in numero di 98 persone, allo scopo di prendere vedute — cosa di cui gli amateurs vanno pazzi — nella bella Touraine, che offre così ammirevoli siti.

Il signor L....., passando presso un convento in rovina, La Courroierie, a due chilometri da Montrésor, sulla via di Loches, appartenente al signor de Marcay, sindaco di Cheuillé, appuntò il suo obbiettivo sui vecchi muri che aveva dinanzi a sè. Era egli con altri due membri della Società, il signor Deslis, presidente di essa, e il signor Rollin.

Ora, facendo ritorno a Tours, il signor L. fu stupito, nello sviluppare la negativa, di trovare uno spettro là ove non aveva visto, al pari dei suoi due compagni, se non muraglie scoscese.

La posa era durata dieci minuti, in causa della profondità degli anditi che l'obbiettivo fotografico doveva scrutare. Quanto allo spettro, esso è sulla parte anteriore, in piena luce d'una finestra che è in alto, a sinistra. E' ben fatto, ad occhio nudo; ma bisogna specialmente guardarlo con una lente, per scorgerne tutti i particolari, che sono tipici. Si vede una berretta che non è del nostro tempo; le coste, incompletamente coperte d'un tessuto bianco, sono spoglie di carne.

Certe righe del muro si veggono attraverso lo spettro; è specialmente da notarsi la mancanza del braccio manco, che si materializzò in parte, le tibie col loro peroneo, e la tibia sinistra, che non raggiunge l'omero.

Dopo aver esaminata la fotografia di questo scheletro sotto ogni aspetto, credo abbia il carattere d'una vera apparizione.

Se nessuno fra i tre membri della Società Escursionisti non vide questo magnifico spettro, gli è che l'occhio dell'apparecchio, com'è noto, è più penetrante dell'occhio umano, come lo prova la fotografia delle stelle.

La negativa dello spettro fu sottoposta a proiezione luminosa, sovra un telaio, in presenza di circa duecento persone, alla seduta che tenne la Società fotografica della Turenna, il 23 giugno.

Comandante Tégrard.



Il fantasma della Courroierie

In un'altra lettera al direttore dell'*Echo du Merveilleux* il comandante Tégrard soggiungeva che « al momento in cui l'operatore, signor L., prendeva la negativa, risentì una grande debolezza, accompagnata da stiracchiamenti di stomaco e nausee ». Dal che il Tégrard deduce che egli potesse essere il *medium*, o da lui venisse sottratto il fluido necessario alla materializzazione del fantasma.

Gaston Méry osserva: « Si ha un bel essere avvezzi all'osservazione delle cose più inattese e meravigliose; non si può, senza una vaga apprensione d'essere ingannato, ammettere come veridici fatti così sorprendenti ». Sul qual punto, pochi non vorranno essere d'accordo con lui.

E' giusto, peraltro, osservare (dice la *Rivista di studi psichici*) che le tre persone implicate in questa faccenda sono circondate

(1) Fascicolo 7-8. Direzione ed Amministrazione: Parigi, Rue du Colisée, 27.

dalla pubblica stima e ritenute superiori ad ogni sospetto.

Il sig. L. *sviluppò egli stesso la negativa*: quindi non si può pensare ad uno scherzo fattogli dopo che la fotografia già era stata presa. L'immagine del fantasma poteva essere stata impressa *precedentemente* sulla lastra? La cosa sembra possibile, astrattamente parlando; ma come mai si trova essa così ben disposta nella fotografia dei sotterranei della Courcroierie, come mai il fantasma ha i piedi così ben posati sul terreno, ecc., mentre non si poteva prevedere — almeno esattamente — su quale paesaggio l'effigie del fantasma sarebbe andata a cascare?...

Il *Light* di Londra riproduceva, nel suo numero del 4 agosto scorso, la seguente lettera, scritta dal sig. C. Hanson al *Chicago Saturday Blade*. Essa presenta una somiglianza col caso del sotterraneo della Courcroierie.

Vi spedisco la fotografia di un *fantasma* visto più volte a circa 2 miglia dalla città, e che attira, da un paio di settimane, quantità di persone che vengono a vederlo. Molti affermano d'avere scorto lo strano visitatore, che generalmente appare fra le 19 e le 20.

Il fantasma, o quello che è, sembra più grande di un uomo di 6 piedi (due metri), ed è sempre vestito d'una specie d'abito grigio; porta una carabina ed appare sempre al luogo stesso, presso una grande roccia, a lato della strada, e sulla vetta d'una collina. Coll'aiuto del signor J. Snyder, riuscii, sabato sera, ad ottenere una istantanea del fantasma, e ve ne mando una copia. Osserverete una specie di alone vaporoso ed affatto speciale che circonda completamente la figura del fantasma. E — cosa più sorprendente ancora — noterete che il volto è perfettamente *trasparente*, cosicchè le rocce sono nettamente visibili attraverso le parti basse del personaggio d'oltretomba.

La fotografia che vi mando non è così bene riescita come dovrebbe esserlo — a cui la causa del giorno che cadeva, tantochè la luce era pressochè scomparsa; inoltre, Snyder ed io avevamo fretta, e siccome era la prima volta che fotografavo un *vero fantasma*, confesso che ero un po' commosso.

Nessuno qui può spiegare tali fatti. Alcuni anni or sono un uomo scomparve in questi dintorni, e si sospettò fosse stato ucciso. Si trovò il suo cappello sulla Gran Roccia, ove il fantasma appare.

***

Dal regno dei fantasmi a quello dei corpi. La *Vie Scientifique* espone una serie di fatti straordinari, ai quali dà luogo una comitiva di Aissa, che si trova attualmente a Parigi a darvi spettacolo al *Panorama Transatlantico* di quell'Esposizione Universale. Gli Aissa prendono nome da Sidi Aissa, un musulmano «illuminato» di Algeri, che varii secoli or sono istituì questa setta allo scopo di rialzare presso gli arabi lo zelo religioso, e provare il carattere sacro della missione dei molti. Il signor Ladureau rende ora conto, nella rivista scientifica parigina, degli esperimenti ai quali egli ha assistito. Benchè non si tratti di fenomeni nuovi, non è tuttavia senza una grande meraviglia che si leggono le straordinarie prove di insensibilità dolorifica date da questi indigeni algerini.

Costoro si pongono di per sè nello stato particolare necessario alla riuscita dei loro esperimenti: e vi giungono respirando per varii minuti vapori d'acido benzoico, prodotti dalla combustione lenta di alcuni pezzi di benzoino gettati sui carboni ardenti, mentre i loro compagni cantano una dolente melopea, accompagnandone il ritmo col sonare dei tamburelli. Quindi gli Aissa si mettono a danzare, saltando alternativamente or sull'una or sull'altra gamba, e scotendo ad un tempo la testa dall'indietro in avanti, cadenzatamente. Dopo qualche minuto di tale preparazione il soggetto è in grado di incominciare le sue esperienze.

Il signor Ladureau riferisce i fatti ai quali ha assistito, in un con alcuni medici e scienziati che verificavano la realtà dei fenomeni. Eccone la serie: grossi aghi passati nelle carni, nelle palpebre, nelle braccia, nella pelle del petto, senza che ne sprizzi una goccia di sangue o si formi una cicatrice — un enorme chiodo ficcato nel capo d'un Aissa a colpi di martello: il chiodo ne esce rosso di sangue: il luogo ov'è penetrato il chiodo si rinchiude subito, col semplice toccare del dito. — Un Aissa sale sopra una sciabola affilata, posandovi su con tutto il suo peso, senza sentirne alcun dolore e senza che si scorga tagliata la carne; poi fa penetrare la lama nel suo corpo e nella gola, senza traccia di ferita. Gli si porge un bicchiere di cristallo: egli ne stacca un pezzo con i denti, e lo ingoia, dopo averlo masticato e ridotto in frantumi. Per fargli digerire questo strano cibo gli si presentano dei fichi di Barberia, con le loro foglie irte di spine, ed egli ingoia tutto con voracità.

Un altro si passa sotto le braccia e sul corpo una torcia infiammata, e ve la lascia alcun tempo senza risentirne scottature; poi lecca i carboni ardenti e ingoia la fiamma della torcia, senza soffrirne. Un altro, ancora, giuoca con i serpenti velenosi e con le vipere, si fa mordere da essi, e non soccombe.

Terminati gli esercizi, gli Aissa si rimettono a danzare, si scuotono la testa, e qualche istante più tardi tornano in condizioni normali, senza rivelare alcuna conseguenza di simili prove.

Qual è la spiegazione di simili fenomeni? «La mano di Allah è su di noi» rispondono gli Aissa. La scienza, naturalmente, dà diversa risposta. Ma la sua parola non è ancora così sicura e ferma da togliere al nostro spirito la meraviglia che lo assale dinanzi a simili fatti.

Il curioso.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 10,15:

Stasera il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Parravicino, tenente-generale comandante il V Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Del Mayno, tenente-generale comandante il VII Corpo d'armata, è esonerato dal comando e nominato comandante il V Corpo d'armata — Tonini, tenente-generale comandante della Divisione militare di Genova, è nominato comandante e destinato al VII Corpo d'armata — Cerruti, tenente-generale comandante la Scuola di guerra, è nominato comandante la Divisione militare di Genova — Grillenzoni, maggiore-generale ed incaricato del comando del Corpo di stato maggiore, è promosso tenente-generale e nominato comandante in seconda del Corpo di stato maggiore — Sobrero, maggiore-generale comandante d'artiglieria a Verona, è esonerato dal comando contromdiente ed è incaricato delle funzioni di direttore generale dei servizi amministrativi presso il Ministero della guerra — Zuccari, maggiore-generale comandante la Brigata *Basilicata*, è nominato comandante la Scuola di guerra — Spingardi, maggiore-generale incaricato delle funzioni di direttore generale dei servizi amministrativi presso il Ministero della guerra, è nominato comandante la Brigata *Basilicata* e nominato grand'ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia — Gaggia, maggiore-generale comandante la Brigata *Alpi*, è nominato comandante la Brigata *Pisa* — Chiarla-Novelli, colonnello comandante il 1.o artiglieria, è promosso maggiore-generale e nominato comandante l'artiglieria di Verona — Pianavia, colonnello comandante il 7.o alpini, è nominato maggiore-generale e comandante la Brigata *Alpi*.

ARMA DI FANTERIA.

Belmonte, sottotenente in aspettativa per motivi di famiglia a Genova, è dispensato per sua domanda dal servizio attivo ed inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento a Genova — E' prorogata di sei mesi l'aspettativa al capitano Lomellini a Genova — Giappone, capitano nel 23.o reggimento fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Ravera, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Novara, ammesso a concorrere negli impieghi vacanti nella sua arma e grado, è richiamato in servizio all'26.o reggimento fanteria — Bisbini, sergente nel 1.o bersaglieri, è nominato sottotenente e destinato al 74.o reggimento fanteria.

I seguenti allievi della Scuola Militare sono nominati sottotenenti di fanteria e destinati come in appresso indicati: Bernini, destinato al 12.o reggimento; Roluti, destinato all'11.o id.; Gnavei, destinato al 30.o id.; Fresco, destinato all'84.o id.; Florio, destinato al 79.o id.; Rossi, destinato all'8.o id.; Bessi, destinato al 42.o id.

Olgheroni, maggiore nel 4.o alpini, è destinato al battaglione id. di Susa — Dorzini, maggiore nel 4.o alpini, è destinato a disposizione.

ARMA DI CAVALLERIA.

De Sangro, sergente nel reggimento cavalleggeri *Umberto I*, è promosso sottotenente e destinato nel regg. cavalleggeri *Piacenza* — Adamò, allievo della Scuola militare, è nominato sottotenente e destinato nel regg. cavalleggeri *Roma* — Derogeroux, capitano e ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Conte di Torino, è esonerato da tale carica e trasferto nel reggimento lancieri *Vittorio Emanuele*.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Marcaro Di Mariendo, maggiore d'artiglieria in aspettativa a Torino, è collocato a riposo per infermità.

I sottonotati allievi dell'Accademia militare sono nominati sottotenenti di artiglieria ed assegnati alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio: Matteuzzi, Castellani, Dian, Brunas Serra, Rabino, Siebem.

Messina Luigi, capitano d'artiglieria nel 22.o reggimento, è nominato aiutante maggiore in prima in surrogazione del capitano De Gregorio, che è esonerato da tale carica — De Stefano, capitano nella 5a Brigata, e Ruffi, capitano nel 7.o artiglieria, sono comandati all'Officina di costruzione d'artiglieria a Torino per frequentare il corso di elettrotecnica presso il Museo Industriale.

Sacco, tenente nel 5.o regg. artiglieria, è comandato alla 6.a Brigata da fortezza per frequentare il corso di elettrotecnica presso il Museo Industriale di Torino — Tappi, tenente nella 6.a Brigata da fortezza, è ammesso a frequentare il corso di elettrotecnica id. id.

ARMA DEL GENIO.

Lusitana, allievo dell'Accademia militare, è nominato sottotenente del genio — Riccio, capitano nel 5.o regg. genio, e Borelli, tenente nel 3.o id., sono comandati alla Direzione del genio a Torino per frequentare il corso di elettrotecnica al Museo Industriale — Bardelloni, tenente nella Brigata genio ferrovieri, è ammesso a frequentare il corso di elettrotecnica al Museo Industriale.

CORPO SANITARIO.

Trombetta, capitano medico presso l'Ospedale militare di Torino, è esonerato di essere comandato presso la Scuola d'applicazione.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Rizzardi, capitano commissario presso la Direzione del II Corpo d'armata, è trasferto al IX Corpo d'armata.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO, DI RISERVA, ECC.

Garozza, sottotenente nel regg. cavalleggeri *Caserta*, è trattenuto in servizio per altri tre mesi e comandato alla Scuola di cavalleria — Turghetta, sottotenente nel regg. cavalleggeri *Caserta*, id. id. — Al tenente Alda della milizia territoriale del 3.o battaglione alpini, è limitata la durata in servizio per 90 giorni — Crosti, maggiore contabile a Torino, cessa di appartenere alla milizia di riserva.

Prossime disposizioni.

Roma, 6, ore 20,35. — Il prossimo *Bollettino Militare* pubblicherà la promozione del tenente-colonnello Zucchetti a colonnello.

In seguito a sentenza del Consiglio di Stato, il colonnello Cassone, già direttore dell'Arsenale di costruzione di Napoli, ritornerà in artiglieria.

Le elezioni inglesi.

Londra, 6 (*Stefani*). — Finora riuscirono eletti 311 ministeriali, 92 liberali, 63 nazionalisti, 3 socialisti. I ministeriali guadagnano sette seggi; la maggioranza ministeriale è attualmente di 142 voti.

Krüger.

Lourenço Marquez, 6 (*Stefani*). — Krüger si imbarcherà per l'Europa a bordo della nave militare olandese *Gelderland*, e si stabilirà a Bruxelles.

Lo scià a Belgrado.

La *Stefani* ci comunica da **Belgrado, 6**:

Lo scià è arrivato. Fu ricevuto alla stazione da re Alessandro, dai ministri e dal Corpo diplomatico. Stasera vi fu a palazzo reale un pranzo di gala in onore dello scià.

La scoperta del siero contro la febbre gialla.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 21,25:

Dal Messico telegrafano al *New York Herald* che il premio di mezzo milione istituito dal Governo [illegible] allo scopritore di un rimedio contro la febbre gialla è stato assegnato al dottore italiano Bellinzaghi, che mediante iniezioni di un siero trovato da lui operò molteplici guarigioni dalla terribile malattia, troncando subito il vomito e le altre manifestazioni febbrili, ed ottenendo la guarigione in pochi giorni.

La « mafia » in Tunisia.

Il terrore negli italiani — Pugnalato in [illegible] — Padre e figlio assassinati.

Ci scrivono da Marsiglia, 5:

Sotto il titolo *La mafia in Tunisia*, un giornale locale pubblica una lunga corrispondenza da Tunisi, nella quale si dimostra come i 150 mila italiani di quella regione si trovino sotto il terrore della mafia, e come un semplice sospetto di quella associazione equivalga per il sospettato una condanna di morte.

Riassumo, tra gli altri, due fatti terribili nella loro semplicità.

Pochi giorni or sono, in seguito ad un furto importante commesso nei dintorni di Tunisi, un italiano, d'abitudini oneste, fu sospettato, poi rimesso in libertà per mancanza di prove.

Due o tre giorni dopo la sua liberazione, il giudice d'istruzione fu assai stupito di rivederselo dinanzi nel suo gabinetto.

— Che cosa volete? — gli domandò.

— Vi prego — disse l'italiano — di rimettermi in prigione. I camerati hanno scoperto il mio rifugio, e non mi credo più sicuro.

Il giudice, sorpreso, gli fa comprendere che, [illegible] un fatto nuovo, non può rinchiuderlo in prigione.

— Dei fatti nuovi — replica l'altro — ve ne troverò quanti ne vorrete, ma, in cambio, mi aiuterete a lasciare la Tunisia.

Fu convenuto che, per compenso dei suoi buoni uffici, si faciliterebbe a lui la partenza per la Francia e per l'America.

Tre giorni dopo, e prima che potesse rendere i servizi che si attendevano da lui, fu trovato morto in prigione, con una coltellata al cuore.

Altro esempio:

Sulla strada del Bardo, al di fuori delle mura di Tunisi, viveva miserabilmente su di un piccolo pezzo di terra, sul quale coltivava qualche legume, un disgraziato italiano, con sua moglie e suo figlio. Egli si era costruita una specie di capanna con dei rami d'albero, e quei tre esseri conducevano un'esistenza tristissima; sia siccome non davano noia a nessuno, non frequentavano persone sospette, contentandosi di sussistere coi magri prodotti del campicello affittato per cinque soldi al mese, nessuno si curava di loro.

Una mattina, mentre l'italiano e suo figlio erano al mercato, uno sconosciuto si presentò alla moglie, dicendole che una sua parente, abitante all'altra estremità di Tunisi, l'attendeva sul momento. Non ne parlasse col marito, perchè questi si sarebbe forse opposto alla sua partenza.

La donna parte, e trova la sua parente molto sorpresa per quella visita inattesa, che non aveva in nessun modo provocata.

Inquieta di quel mistero, la poveretta ritorna in tutta fretta alla capanna, e vi trova suo marito assassinato.

Si attribuiscono questi ed altri fatti a vendette della mafia.

La vita che si vive

Un fonografo funzionante da sacrestano.

I giornali francesi narrano che nel dipartimento dell'Allier vive un parroco nel cui animo la pazienza non è certo una virtù predominante.

Tant'è vero che dopo avere successivamente cambiato varii sacrestani, il poveretto si è trovato per parecchi giorni solo nella sacrestia.

Finchè si trattava di far suonare la chiesetta o di fare accendere o spegnere le candele all'altare, il parroco poteva trovare aiuto nella donna di servizio; ma l'impiccio si faceva grave quando si trattava di adempiere a qualche altra funzione più importante, come quella, ad esempio, di servire la Messa.

Come fare?

Il parroco rimase parecchi giorni soprapensieri, ma finalmente ebbe una buona ispirazione. Si recò in città, comperò un fonografo e trionfante ritornò al paesello.

Il giorno dopo le comari del paese che si recarono alla Messa furono non poco sorprese nell'udire una voce sconosciuta uscire da una piccola cassettina e rispondere a tempo alle preghiere liturgiche del parroco.

Se il fatto non fosse avvenuto sui gradini dell'altare, le poverette avrebbero creduto in un sortilegio.

Il parroco è felicissimo della sua trovata.

D'ora innanzi, infatti, egli potrà dar libero sfogo ai suoi malumori, senza timore che il nuovo sacrestano gli risponda male, come spesso avveniva coi sacrestani precedenti.

***

L'altro giorno, certa Filomena Adamo, il cui marito si trova all'Ospedale degli Incurabili di Napoli, si recò al nosocomio per fargli una visita.

Mentre saliva le scale si incontrò in un inserviente che la conosceva di vista, e a lui chiese notizie dell'infermo.

— Vostro marito? E come si chiama?

— Ferdinando Di Vajo.

— E' morto — rispose seccamente l'inserviente.

— Come, morto?! Ma se ieri stava meglio.

— Ebbene? Stava meglio ed è poi morto. Non c'è niente di straordinario.

La povera Filomena chiese, piangendo, di poter almeno dare un ultimo bacio al cadavere; ma l'inserviente rispose che il regolamento non lo permetteva.

E senz'altro si allontanò. La vedova, sempre lacrimando, si recò allora subito all'Arciconfraternita di Santa Marta a notificare il decesso, onde l'arciconfraternita potesse provvedere agli onori funebri che al Di Vajo spettavano nella sua qualità di *fratello*.

Nella giornata stessa, infatti, l'usciere dell'Arciconfraternita si recò all'ospedale per pagare le spese dei funerali; ma là si sentì rispondere da un segretario che il Ferdinando Di Vajo non figurava nel registro dei decessi.

— Ma come mai, se è la vedova stessa che mi ha notificato la morte del marito!

— Che cosa le ho da dire: il morto che lei cerca non c'è. Mi rincresce...., della passeggiata inutile che le hanno fatto fare.

L'usciere allora corre dalla vedova, che trova già vestita a lutto, e le notifica i risultati della sua gita. L'Adamo crede che, per semplificare, i burloni dell'ospedale abbiano senz'altro sepolto il morto, e corre subito all'ospedale per protestare.

Là trova un altro inserviente, al quale rivolge le sue lagnanze. L'inserviente ascolta come trasognato.

— Ma che morto! Vostro marito è più vivo che mai. Si è fatto fare la barba un momento fa.

E' facile immaginare quale tumulto commosse questa notizia produsse nell'animo della povera donna.

Essa si precipitò nella sala del nosocomio e corse ad abbracciare il marito, che infatti trovò sorridente e col viso appena appena rasato.

***

Per la raccolta.

Pescata nella *Domenica del Corriere*, a metà della prima colonna del racconto *Il dottor Nikola*:

«Dopo forse venti minuti i miei occhi, resi «acutissimi dalla tensione nervosa, distinsero «un lontano rumore di passi, e poco stante ap«parvero tre figure umane.»

***

La penultima.

La SARTA (*a madama Pafonelli*) — Vi sarei riconoscente, signora, se voleste darmi un acconto sulla mia fattura di tre mesi fa. Devo pagare domani una cambiale.

MADAMA PAFONELLI. — Come! Voi fate dei debiti, e pretendete che io ve li paghi?

***

L'ultima.

— E' vero che tua sorella ha detto male di me con tuo padre?

— Ma no, al contrario; udendo mio padre dire che tu sei una bestia, mia sorella rispose che non si deve giudicare un uomo dalle sembianze.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Salvia*.

Per oggi: *Logogrifo*:

4. Si specchia in acqua;
4. Fiume italiano;
4. Figlia del cerebro;
5. Sue persiane;
5. Ognun lo ha sera;
7. Poeta greco.

Sciopero al cantiere Armstrong a Pozzuoli.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 20,55:

Vi fu una minaccia di sciopero nel grande stabilimento Armstrong, a Pozzuoli. La pubblica sicurezza arrestò alcuni operai, che ritenne promotori dello sciopero; ma poi li rilasciò. La truppa di presidio a Pozzuoli fu rinforzata. Il malumore degli operai si deve alla minaccia di sospensione del lavoro.

Un congresso e un concorso per i cannoni grandinifughi.

Ci telegrafano da Padova, 6, ore 17:

Il nostro Comizio Agrario, accettando una proposta del deputato Edoardo Ottavi, decise che si tenga qui, nei primi di novembre, un Congresso nazionale per lo studio delle proposte riguardanti la futura campagna coi cannoni grandinifughi. Si organizzerà pure un Concorso di cannoni.

Pel Sanatorio provinciale di Novara.

Ci scrivono da Novara, 6:

Ieri più di una ventina di medici di varii paesi della provincia, tutti appartenenti all'Ordine dei Sanitari, si recò a Buccione (Lago d'Orta) per visitare la località che da una Commissione nominata dall'Ordine suddetto sarebbe stata prescelta per l'erezione del Sanatorio per i tubercolosi poveri della provincia.

E' noto che contro tale scelta alcuni sindaci ed alcuni villeggianti dei paesi del Lago d'Orta promossero un'agitazione, accampando pretese e pericoli, che avrebbero parvenza di serietà quando si vide anche qualche sanitario dichiarare, in una conferenza tenuta appositamente, che la scelta della località di Buccione per l'erezione di un Sanatorio era assolutamente da condannarsi.

Fu in seguito a ciò che molti medici dell'Ordine dei Sanitari della provincia — più di una ventina, come fu detto — vollero recarsi sul luogo per giudicare de visu del verdetto della Commissione.

E tutti quegli egregi sanitari furono concordi nel ritenere che la scelta fu ottima. Fu detto dagli oppositori che il terreno è acquitrinoso: e dalle esplorazioni fatte fu constatato che non è vero. Fu detto che a monte non è possibile una vegetazione come richiedono simili luoghi di cura; ed invece a monte esiste già una bella estensione di boschi.

Resterebbe l'opposizione dei Comuni, i quali temono — a quanto fu lasciato credere — di essere danneggiati nei loro interessi se il Sanatorio sorge nelle vicinanze. Ebbene, più che dei Comuni, si tratta dell'agitazione di *taluni sindaci*, mentre in generale o si è indifferenti, o si desidera che il Sanatorio venga eretto presso il Lago d'Orta, e si ha persino l'esempio dei Comuni della sponda occidentale del lago che offersero il terreno *gratis* pur di avere nel loro territorio la progettata istituzione.

All'Ordine dei Sanitari ed all'Ospedale di Vercelli spetta adunque accingersi all'opera perchè presto la loro generosa iniziativa diventi un fatto compiuto.

Per la nomina del sindaco di Novara.

Gianis ci scrive da Novara, 6:

Il Consiglio comunale è convocato per giovedì, 11 corrente, per la nomina del sindaco e per la trattazione di altri oggetti.

Le onoranze al capitano Cavalli.

Ci scrivono da Sale (Tortona), 5:

Oltre alle onoranze deliberate dal Consiglio comunale per il capitano Cavalli-Molinelli dottor Achille in occasione del suo ritorno in paese, reduce dal viaggio al Polo Nord, venne aperta una sottoscrizione pubblica per offrire una medaglia d'oro al valoroso cittadino, sottoscrizione che, superando la aspettativa, ha avuto ottimo l'esito.

La Mostra industriale canavesana visitata dal sottosegretario degli interni.

Simplex ci scrive da Ivrea, 6:

Ieri sera, col treno delle 20, giungeva nella nostra città il sottosegretario di Stato per gli interni S. E. l'on. Ronchetti-Jacur.

Ospite dell'on. Pinchia, salutato alla stazione dal sindaco cav. uff. avv. La Rossi e da altre Autorità, recavasi tosto al castello di Banchette, ove, verso le ore 22, vi fu ricevimento ufficiale. Fra gli intervenuti notavansi il sottoprefetto cav. dott. Grillone ed segretario avv. Rossi, il presidente del Tribunale, il capitano comandante la stazione dei carabinieri, il preside del R. Liceo, il direttore didattico, i membri del Comitato esecutivo della solennità familiare e qualche consigliere.

Stamane S. E. visitava minutamente la Mostra industriale canavesana, al cui scopo s'era appositamente recato ad Ivrea, per la quale dimostrò vivo interesse, esprimendo al Comitato la sua piena soddisfazione per lo splendido risultato ottenuto, e bene augurando alle industrie canavesane.

Visitava quindi l'Ospedale civico e le locali Opere pie. S. E. partì col treno delle 14.

Ottime notizie intorno alla filossera.

Aosta, 6 ottobre.

(*I.*) — Le notizie raccolte intorno all'inquinamento filosserico, di cui questa valle fu vittima, non potrebbero essere migliori nè più rassicuranti. Le esplorazioni eseguite nei terreni visitati dei Comuni di Chambave, St.-Denys du Pommeir, Pontey, Châtillon, St.-Vincent, Montjovet e Emarèse diedero un risultato negativo. Dei dieci Comuni poi dell'alta valle, Aymavilles, Aosta, Charvensod, St.-Pierre, St.-Nicolas, Villeneuve, Arvier, Introd, Sarre, Avise, stati nel decorsi anni riconosciuti infetti, due soli rimangono invasi dall'afide: Villeneuve e Saint-Pierre; tutti gli altri riacquistarono l'immunità.

La lapide pel disastro dei Giovi.

Abbiamo da Genova, 6:

E' stata rimandata ad epoca da destinarsi la inaugurazione della lapide sul piano dei Giovi a ricordo del noto disastro ferroviario, inaugurazione che doveva aver luogo domani, coll'intervento delle Società operaie.

Lo strascico di una rettifica.

Il «Comitato centrale per le onoranze al neo-deputato onorevole comm. avv. Edoardo Maggia» ci scrive per spiegare che il Comitato aveva compreso benissimo che l'ing. Corinna non aveva alcun desiderio di venir compreso nel numero degli aderenti al banchetto, e che gli altri nomi letti erano invece di persone realmente aderenti.

Pericolosi anarchici in provincia di Brescia.

Abbiamo da Brescia, 5:

Già da parecchi giorni i reali carabinieri ricercavano attivamente il noto anarchico Lavalli Eugenio, di Villa Cogozzo. Giovane pieno di cinismo e di un'audacia a tutta prova, il Lavalli girava in questi ultimi giorni facendo l'apologia del regicidio e una sfacciata propaganda delle sue idee sovversive.

L'altra sera finalmente, mentre in un pubblico esercizio di Villa Cogozzo teneva cattedra dinanzi a numerosi contadini, che lo stavano ascoltando a bocca aperta, il pericoloso anarchico veniva sorpreso ed arrestato.

Si praticò poco dopo nella sua abitazione una minuziosa perquisizione, e fu trovata in possesso di molte monete false e di alcuni documenti di una certa gravità.

Essendosi saputo che l'arrestato aveva strettissimi rapporti con altri anarchici di Brescia, questa mattina i carabinieri fecero numerose perquisizioni, delle quali non si è ancora potuto saper l'esito. Dubitasi che questi anarchici fabbricassero monete false su larga scala.

Una famiglia patrizia che si estingue.

Sirio ci scrive da Parma, 5:

Giorni sono, in una delle sontuose ville che circondano la vostra Torino moriva il conte Linati avv. Pier Maria. Era l'ultimo rampollo di una delle più antiche ed illustri famiglie di Parma.

Fra i Linati sono memorabili i due ultimi, rispettivamente padre ed avo di Pier Maria: il primo, Filippo Linati, fu senatore, poeta e patriota, e morì pochi anni sono; l'avo, conte Claudio, perseguitato dai Governi borbonici, e condannato a morte, dovè esulare dall'Italia e morì miseramente, dopo strani infortuni, nella città di Tampico, nel Messico.

Le misteriosa scomparsa di una sartina.

Scrivono i giornali di Piacenza del 5:

Ieri mattina, alle 6 circa, la giovane Dubla Geroma di Cesare, d'anni 15, sarta, domiciliata in Sant'Imento, lasciando supporre alla famiglia che sarebbe andata di casa per recarsi al lavoro, si portava invece nella località Betranno di Rottofreno, nella cui vicinanza scorre il fiume Po, in cui si hanno fortissimi indizi che la ragazza siasi volontariamente annegata.

A dar credito al suicidio avvi la deposizione di alcune persone, le quali videro al mattino a Betranno, sola e preoccupata, la Dubla; e che più tardi altri individui passando di colà scorsero, abbandonati sulla sponda del fiume, una veste da donna, un grembiale e un paio di pianelle, riconosciute appartenere alla giovane scomparsa.

L'altezza delle acque del Po non permise di fare fino ad ora ricognizioni in proposito; e quindi nulla si può sapere di positivo del suicidio e tanto della giovane Dubla.

Uno studente che attenta alla sua vita.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 6:

Ieri sera, alle ore 24, una forte detonazione udivasi dagli addetti alla *Trattoria Reale*, situata in via San Lorenzo.

Accorsero tosto donde la detonazione proveniva, e trovarono in una camera lo studente Gay Guido, di Montecastello, dell'età di venti anni, il quale si era sparato un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Il proiettile gli era uscito dalla schiena.

Fu trasportato all'ospedale in istato gravissimo; ma non sono ancora perdute le speranze di salvarlo.

Le cause del suicidio? Pare che il Gay, che studiava a Casale, non abbia superato gli esami della scuola normale.

Infortunio al Grande San Bernardo.

L. ci scrive da Aosta, 5:

Due operai falegnami svizzeri, certi B. F. e L. G., lavoravano del loro mestiere nel nuovo quartiere che si sta fabbricando allato all'antico Ospizio del Grande San Bernardo, per ingrandirlo.

Il rigore del clima non consentendo l'ulteriore proseguimento dell'opera edificanda, i due operai avevano divisato di restituirsi ieri l'altro alle proprie dimore. Senonchè, nel discendere da una travata, un asse si smosse e provocò la caduta dei due infelici. Il primo dei due ebbe la ventura di urtare contro un oncino. La catenella dell'orologio, che stava sul giustacorpo, vi si impigliò e trattenne prodigiosamente il B. F. Il compagno però L. G. battè, da un'altezza di 12 metri, del capo su un lastricato e si sfracellò la scatola cranica.

Le sollecite cure cui fu fatto segno da parte dei padri dell'Ospizio non lo salvarono dalla morte.

Una serola che denuncia un delitto.

Sirio ci scrive da Parma, 5:

Ieri a Busseto si arrestò una contadina, certa Capelli Erminia, che, resa incinta, aveva abbandonato Varano Melegari per riunirsi alla sua famiglia. La Capelli non seppe deludere il brigadiere Giovanili, al quale confessò d'aver dato alla luce un figlio, ammise che questo era nato vivo e vitale e dichiarò di averlo con le sue mani, col favore della notte, da oltre una settimana sepolto.

Il fatto è tanto comune che non varrebbe la pena di pubblicarlo. Ma ciò che è strano è che l'infanticidio fu denunciato da una scrofa! La bestia, trovata la terra di recente smossa, frugò e ne trasse un involto, col quale fra le zanne corse per alcune vie del paese. Strappatolo di bocca l'involto, ed apertolo, si rinvenne il neonato. Ora la Capelli è in carcere.

REATI E PENE

Un capitano imputato di prevaricazione.

La sentenza.

(Tribunale Militare di Torino).

Nella via.

Nella lunga pratica della nostra professione raramente abbiamo visto maggiore curiosità, maggiore interesse ad un processo, per cui tutta la cittadinanza si è appassionata con un ardore veramente insolito.

Dalle 12,30 una folla compatta, irrequieta, ansiosa, si accalcava lungo gli anditi e le scale del Tribunale, pigiandosi in ondate impetuose, madida di sudore, forte di una pazienza veramente certosina. Anche i paraggi del Tribunale erano gremiti di una folla, che col naso in aria, l'occhio fisso alle finestre, stava aspettando di sorprendere da un cenno di uno che s'affacciasse l'attesa novella.

Giudici, patroni e giornalisti, per solcare il mare di quei corpi fitti ed ormai impossibilitati a restringersi, dovevano farsi precedere dal picchetto armato e, più *spinte* che *spinte*, lasciarsi sollevare dalla marea umana.

Nella sala.

L'aspetto della sala? Qualcosa d'incredibile. Quando si aprirono le porte la folla vi si precipitò come fiumana irruente: gemettero le porte sui cardini al suo passaggio ed i petti andarono ad urtare violentemente contro i parapetti di ferro; tra urla ed imprecazioni, l'uno dietro l'altro sospingendosi, incalzandosi, urtandosi. Non un canto della sala è vuoto e nuovi venuti si pigiano, si assiepano. I volti si interrogano ansiosi, i dubbi e le speranze s'incrociano in brevi sommessi dialoghi. Le speranze soprattutto. Perchè ora, a processo finito e per debito di cronaca, possiamo dire che il pubblico costantemente augurava al disgraziato capitano un esito felice e la sua riabilitazione.

Entra il Tribunale.

Alle ore 15 entra il Tribunale; il momento è solenne, i petti ansano in preda alla più viva emozione, mille sguardi scrutano i volti impassibili, severi dei giudici. Essi hanno fatto certamente giustizia! Tutti sono in piedi, in posizione d'attenti, rigidi, severi.

Il presidente ha in mano il fascicolo ov'è redatta la sentenza. Nella sua austerità, piena di mistero, ma in cui aleggia però uno spirito di giustizia sereno, il momento è tragico.

«In nome di S. M.», incomincia il presidente, ed i giudici si portano la mano alla visiera, ed un fremito passa per la folla. Si tratta della vita e della morte di un uomo, e la terribile alternativa ha la sua decisione là nella fitta calligrafia di quelle pagine che il presidente incomincia a sfogliare.

La sentenza.

E' motivata largamente, ponderatamente, serenamente. Incomincia col porgere i più vivi elogi all'alta coscienza di quell'ottimo ufficiale che è il tenente-colonnello Tettoni, che sacrificò affetto ed amicizia al più penoso, al più increscioso dovere. E lo compì colla fredda e giusta imparzialità che gli dettarono il suo carattere eminentemente onesto, il suo intelletto forte e severo.

Quando il presidente legge queste frasi ha un tremito invincibile nella voce.... e quel tremito, quella commozione intensa cresce, e più egli non domina quando scende a considerare le accuse rivolte al capitano.

Accenna la sentenza prudentemente e con dolcezza alle accuse infondate, ai sospetti sfatati lanciati contro il Perodo, e il Tribunale è grato alla rettitudine del colonnello Tettoni che con questo processo ha messo nel caso la giustizia di ballare tali voci malevoli.

Scende la sentenza poi a considerare le imputazioni mosse al capitano predetto. Per la prevaricazione — sentenzia il dispositivo — i giudici sono venuti nella considerazione che non si possa attribuire al capitano Perodo la gestione del carbone nel trimestre precedente il 1897 e dal gennaio al maggio 1899. In quanto alla intromissione del Prano, essa è regolare, perchè era necessaria una persona che prestasse il proprio nome. Per ordine di conseguenza è esclusa la responsabilità morale del capitano. Nelle cifre, attenendosi all'ultima cifra di ammanco di L. 200 circa, come molte altre somme furono spese dal capitano pel reggimento e provate e documentate, così anche quelle duecento potranno essere state spese dal Perodo senza che egli si trovi ora in grado di dimostrarlo, senza però escludere ch'esse possano essere state stornate da altri. La convinzione morale profonda del Tribunale è che il capitano Perodo non si è appropriata tale somma, nè altra mai, e non è ammissibile che si possa parlare di prevaricazione allorquando gli storni andarono a vantaggio del reggimento. (*Il pubblico scoppia in un lungo bravo!*)

L'esclusione della prevaricazione esclude i falsi; per tutta via oltre prove stanno in vantaggio del capitano: perchè i buoni erano conformi agli assegnamenti delle tabelle e la falsa ricevuta ottenuta dalla Cassa della Società del gas non è stato, per risultanze processuali, affatto provato che sia stato il capitano ad ottenerla, anzi il Tribunale ammette che altri l'abbia fatta.

Concludendo, il Tribunale ricorda le ampie dimostrazioni d'affetto, di stima, di fiducia al valente capitano Perodo; (*il presidente, leggendo, si commuove intensamente; l'imputato singhiozza*) ma stigmatizza il sistema d'amministrazione irregolare e dell'abuso che l'imputato fece della fiducia e della benevolenza accattivatasi. Ma da tale abuso ad opera delittuosa è lungo il passo; nella condotta del capitano non si trova dolo, nè volontà specifica di compiere il male. (*Il pubblico s'abbandona a nuove grida di: Bravo!*)

La formola solenne.

«Per questi motivi (*l'ansia del pubblico è indescrivibile*) il Tribunale ritiene non potersi [illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(37)

SIU-LIEN

(Il fiore di ninfea)

Romanzo cinese di JOHN CHEAP.

Traduzione di LUIGI DI S. GIUSTO

— C'è da impazzire — gemette Luisa.

— Eppure, Dio mio, che fare! — sospirò Michele. — Se ci fermiamo in qualche luogo c'è maggior pericolo che qui. La gente è ancora più crudele che questo sole feroce.

E non parlarono più, come accasciati da tanti mali. La barca andava svelta sulle acque, che parevano pesanti e viscide, come piombo. Dalle rive giungevano malsani odori; l'aria era attraversata da un soffio di pestilenza. A un certo punto la barca urtò contro un ostacolo, girò su se stessa, si slanciò, riprese il cammino. L'ostacolo era un mucchio di corpi umani, legati insieme, e intricati forse nelle alte erbe del fondo. All'urto della barca quei miseri cadaveri si staccarono, si tesero nelle acque; Luisa vide con raccapriccio una lunga treccia bionda ondeggiare come una serpe d'oro.

E nessuno dei tre parlava. Non si dissero l'errore presente, e i cupi presentimenti. Perchè quei cadaveri in quel punto? Provenivano da nuovi massacri [illegible]? Guardavano le rive, che apparivano d'ogni intorno deserte, arse dal sole. Dove era il pericolo? Di dove usciranno ancora le belve sanguinarie a lanciarsi su di loro?

La barca andava andava, ma la navigazione era sempre più difficile. Il fiume era torbido e fangoso; spesso i remi si affondavano nella mota; anche le erbe del fondo erano in alcuni punti così fitte e grandi che formavano vere foreste, intricate, dove i remi si avviluppavano, e dovevano fare sforzi straordinari per uscire. Al caldo, all'affanno, e ai tormenti della fame, che già si facevano sentire, si aggiungeva ora anche la presenza di un nugolo di zanzare rabbiose, che parevano sorgere dall'acqua, dalle rive, e inseguivano la barca, e si attaccavano ferocemente ai poveretti. Era un insopportabile tormento.

— Bisognerà — disse infine Michele, vedendo il pallore di Luisa, vedendo lo smarrimento dei suoi occhi — che ci fermiamo in qualche luogo. Bisognerà riposare e mangiare.

Chang fece con le spalle un ampio gesto, come per dire la sua impotenza, e ripresero la via, sulle lucide acque, che parevano ostili e feroci, come il paese.

Continuarono ad andare innanzi, ore e ore, senza lamentarsi più. Non avevano più nozione del tempo, non sapevano forse più dove andavano, a qual fine piegavano i remi, che cosa era quel monotono paese tutto intorno. Guardavano con occhi atoni quelle rive, senza desiderio di toccarle o quasi senza più paura. Più spesso era il deserto, la solitudine, il silenzio; qualche volta, al disopra, lontano, appariva un bianco paese; anche qualche figura umana era apparsa, ma raramente, fuggitiva sulla sponda.

Le ore passavano e già il sole declinava all'orizzonte; senza che tuttavia l'enorme caldo cessasse.

A un tratto Michele guardò con occhi pazzi intorno a sè, lasciò i remi e si abbandonò nel fondo della barca. Luisa e Chang (la donna pure pareva pazza di terrore, di dolore) si affrettarono a bagnargli d'acqua la fronte, e il giovine tornò in sè, mormorò qualche parola.....

— Egli ha fame forse, — disse Luisa, — egli muore di stanchezza e di caldo. Oh, Chang! andiamo a terra, tentiamo!

Chang senza rispondere spinse la barca verso la riva, dove era più bassa, quindi afferrò l'ufficiale sotto le braccia e lo trasportò quasi di peso a terra, presso un cespuglio di piccoli gelsi, aridi, quasi spogli. Michele sorrise, riconoscente:

— Oh, come vi sono parso debole, — disse a Luisa, — è strano; mi sono quasi sentito morire.

Intanto Chang aveva gettato gli sguardi intorno, a esplorare il luogo e a cercare se vi fosse un'erba o un animale che potesse offrire un po di cibo ai loro stomachi affamati.

Era una vasta landa, che le colline lontane chiudevano come un [illegible] muro fatto a sega. Non si vedevano abitazioni, nessuna traccia umana. Questo li rassicurò, ma tolse loro pure ogni speranza di soccorso; così quella solitudine era per i fuggitivi cagione di allegrezza e di nuovo terrore. Chang continuava le sue ricerche e ad un tratto sparì dietro un ammasso di arbusti lasciando soli i due giovani.

Era strana l'ora, strano il paese. Il sole tramontava fra rossi vapori; l'aria si occupava tutta di una nebbia viola, greve come un fiato di fuoco. E la pianura si faceva sempre più nera; il fiume stesso, gorgugliante fra le sue sponde di fango, pareva nero, come liquido bitume. Così soli, in quel luogo straniero e pauroso, essi sentirono il loro amore levarsi gigante dall'immensa tristezza, dallo sgomento, dalla fatica di tutti i sensi, che si andavano affievolendo, come in prossimità della morte. Luisa chinò il capo sulle braccia del giovine; si lasciò stringere al suo cuore, sentì le labbra ardenti di lui formarsi sulle sue guancie aride e magre. E tutti e due, chiusi gli occhi, desiderarono di morire.

Quando Chang ritornò, appena essi levarono la testa, oramai inerti e indifferenti a tutto ciò che era intorno a loro. Un grave stupore scendeva sul loro cervello; sentivano nelle vene aumentare la furia del sangue; dinanzi agli occhi torbidi tutte le cose prendevano aspetti strani e vaghi, come se la nebbia empisse le loro pupille. Essi non videro nemmeno ciò che Chang aveva nelle mani, appena udirono un crepitare di rami secchi; e notarono il bagliore d'una fiamma, che egli aveva acceso.

— Non dormite, — disse il giovine cinese, con quel suo fare brusco e quella voce che pareva sempre piena di scatti di collera, — qui è pericoloso dormire.

— Perchè, Chang? — disse Luisa, sorridendo.

— Questa — replicò Chang — è la valle della febbre. Qui chi dorme, muore.

Luisa si rizzò con uno sforzo e guardò il suo amico. Michele era pallidissimo, larghe macchie gialle si stendevano sulle sue guancie, e le labbra erano bluastre, gonfie. Ella ebbe paura per lui.

— Sentite, Michele? sentite? Aprite gli occhi, amor mio! Aiutiamo Chang! Vedete? Ha acceso il fuoco e ha portato da mangiare.

Infatti Chang aveva fra le mani un oggetto che Luisa stentò a riconoscere. Era una tartaruga fluviale, che egli aveva estratto dalla melma, e tranquillamente, con un grosso sasso, la picchiò sulla corazza, in modo che questa si spezzò e si vide la carne sanguinante. Chang sventrò e tagliò la bestia, con la rapida abilità di un cuoco; infilzò sopra alcuni rami secchi i pezzi di carne, e li fece arrostire sulla fiamma viva. Era un cibo piuttosto insipido, perchè mangiato senza condimento e senza sale, pure tutti e tre si sentirono riconfortati. Più difficile fu trovare acqua da bere, poichè quella del fiume, melmosa e gialla, aveva un gusto abbominevole; ma infine scoprirono una sorgentella abbastanza fresca, dove un filo d'acqua chiara dissetò i tre fuggiaschi, che per la prima volta, dopo tanti giorni, provarono un senso di benessere dolce e calmo, come se finalmente il destino volesse dar loro il riposo.

Quando parvero tutti più sereni e forti, Chang disse:

— Andiamo. La sera qui è più pericolosa che il giorno. La notte sarebbe mortale.

Michele e Luisa seguirono Chang, ma sentivano una grande fatica, e lo sforzo che fecero per alzarsi parve loro enorme. La notte cadeva, benchè il cielo fosse ancora molto chiaro, e il calore grandissimo metteva una gravezza nelle membra, una smania nel sangue, come se non potessero moversi, palpitare nel modo consueto.

(Continua).

Spettacoli di domenica 7 ottobre.

ALFIERI (Compagnia drammatica Talli), ore 20,45: *La moglie d'Arturo* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Marescu-Raiseri), ore 20,45: *I Saltimbanchi* — L. 0 50.

CARIGNANO (Comp. dramm. Emanuel), ore 20,45: *Tirrenz; Un'ordinanza affrisla per mezz'ora* — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia Raspantini), ore 20,45: *Anderina* — L. 0 60.

ROSSINI (Compagnia Teod. Cuniberti), ore 20,30: *I mal nutri* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e ore 20,45: *La penna di Perkins; Le Chat botté* — L. 0 40.

TORINESE, ore 15,30: *Il Conte Rosso* — L. 0 40.

ARENA TORINESE, ore 15,30: *Le Orfanelle della Carità* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE.

Corso Re Umberto (Crocetta). Oggi, alle ore 15: *1.a Part. rossi*: Castagnoli-Lazzeri-Scoli; *azz.*: Bianchi-Moggi-Biotti. *2.a Part. rossi*: Frullani-Banchini-Ziotti; *azzurri*: Castagnoli-Mazzoni-Lazzeri. *3.a Part. rossi*: Franceschini-Banchini-Scoli; *azzurri*: Fumi-Mazzoni-Bernardi.

procedere penalmente contro il capitano Perodo per inesistenza di reato. »

Il pubblico, in un delirio improvviso, frenetico, scoppia in un lungo, intenso applauso: s'agitano i cappelli, si grida, si battono le mani in un'onda di entusiasmo irrefrenabile. Si grida: *Viva! Viva il Tribunale! Viva la giustizia! Viva il presidente! Viva i giudici!* Un'onda di commozione passa nella sala.

Il *presidente* grida:

— Silenzio! Abbiamo fatto il nostro dovere.

Ma la sua voce è piena di lagrime, tremula, commossa.

— Capitano Perodo, — egli dice pressappoco, — le terribili ore d'angoscia ch'ella ha passato, che noi abbiamo passato, valgono a farle ricordare che non si deve in un solo momento infrangere il piedestallo creatosi con tanti anni di lavoro indefesso pel bene della patria e del Re.

E continua, l'illustre presidente, ricordando come patrimonio dell'esercito, che ne affratella i membri quasi in una sola famiglia, sia l'onestà incontaminata, la perseveranza nel bene e nella virtù. A con cerrato questo nobile elogio, questo prezioso patrimonio concorra la virtù d'ognuno che serve sotto le bandiere la patria e il Re!

Il pubblico ha una nuova calorosa ovazione, che dura qualche minuto.

Dopo la sentenza.

I convenuti attorniano il capitano: lo stringono al petto, lo baciano lungamente in un trasporto immenso d'affetto; il fratello, il suocero, gli amici, i parenti. Egli piange: ad amici, a conoscenti, a chi di lui bene parlò nelle ore supreme stende la mano, poichè gli manca la parola, strozzata dalla commozione.

Il pubblico, quel pubblico che si lascia dominare da una generosità spontanea dai moti del cuore, lo attende. E quando egli passa accanto alle sbarre, mille corpi si penzolano infuori, mille braccia l'afferrano, l'attraggono, mille volti si tendono: è coperto di baci, tra le grida di: *Viva Perodo!*

Nell'andito l'attende la moglie. L'incontro è pietoso, commovente: i poveri coniugi, da sei mesi di ansie e di torture separati, si gettano nelle braccia in un lungo, appassionato, intenso abbraccio. I presenti sono commossi. Molti ufficiali baciano ancora il capitano.

Fuori del Tribunale.

Una folla intanto si è agglomerata imponente fuori del Tribunale. Per misura di prudenza si fa uscire il capitano dalla porta di corso Oporto. Allora il pubblico corre a quell'uscita, e quando il capitano appare per salire nella vettura, la folla lo solleva di peso, tra grida di evviva, lo bacia, lo applaude freneticamente. Molti si precipitano nella vettura per abbracciarlo. Il capitano sorride.... Egli pensa forse alla pietosa bugia che dovrà raccontare al bimbo innocente: *Egli è tornato dal lungo viaggio!*

Il Tribunale militare speciale era così composto:

Presidente: generale comm. Grillo; giudici: colonnelli Amorio cav. Felice e Rostagno cavaliere Giacinto, e maggiori Butera cav. Gaetano, Spinelli cav. Arturo e Rinaldi cav. Gennaro; due giudici supplenti; Pubblico Ministero: cavaliere Poppi avv. Luigi; Difesa: avvocati onorevole Palberti e Cazzola; periti: rag. Petrini e capitani Coen-Pirani e Delvecchio; segretario: Pusateri.

Un socialista in Tribunale.

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 22,25:

Dinanzi al nostro Tribunale è comparso oggi l'allievo ingegnere Carlo Canepa, direttore del giornale socialista *Il Martello*, di Sestri Ponente, accusato di ribellione e d'oltraggio agli agenti di pubblica sicurezza.

Il Tribunale mandò assolto l'accusato circa la prima imputazione per non provata reità, e quanto all'oltraggio per inesistenza di reato.

Il Canepa era difeso dall'avv. Antonio Pellegrini.

Per eccitamento all'odio fra le classi sociali.

(Tribunale Penale di Alessandria).

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 6:

Oggi discutevasi davanti al nostro Tribunale la causa intentata dal P. M. contro il giornale repubblicano *La Vita Economica*, che nel suo numero del 17 scorso maggio, sotto il titolo « Notabene », aveva pubblicato un articolo ritenuto tale da eccitare l'odio fra le diverse classi sociali.

Sedevano sul banco degli accusati il proprietario del giornale, Rossi Francesco, il gerente Falzi ed il tipografo Teatro Giovanni.

Gli imputati erano difesi dagli avvocati Sardi e Poggio di Alessandria, e Brezzi, di Torino.

Si escussero due testi a difesa, un avvocato e un pubblicista, i quali consideravano l'articolo vibrato, ma non tale da cadere sotto la sanzione dell'art. 247 del Codice penale.

Il P. M., avv. Moralli, concludeva la sua breve, ma serrata, requisitoria chiedendo al Tribunale la pena di tre mesi di detenzione per ciascuno degli imputati e la multa di L. 50.

Dopo le brillanti arringhe della Difesa, il Tribunale mandava assolti tutti e tre gli imputati per inesistenza di reato.

Presidente avv. Bertese.

SPORT

Nel mondo ippico.

Un « record » mondiale battuto.

Sino dal 1862, i seguaci delle corse al trotto hanno aspettato e sperato nella venuta d'uno stallone che stabilisse il nuovo *record* per il suo sesso. Parecchi campioni sono venuti ed andati, ed il 2' 05" 1/4 di *Directum* fu rimasto imperturbato. *Ralph Wilkes* arrivò a 2' 06" 3/4 nel 1894, e nel 1899 *Bingen* trottò in 2' 06" 1/4.

Il tempo migliore ottenuto dalle cavalle trottatrici fu quello di *Alix*, nel 1894 (miglio inglese: m. 1609), in 2' 03" 3/4).

Questo tempo, che formava l'ultimo *record* del mondo, è stato battuto dallo stallone *The Abbot*, che ha trottato il miglio in 2' 03" 1/4 (1' 16" 3/5). La velocità colla quale *The Abbot* (stallone di Terra Alta, Stato dell'India America) ha coperto il terzo quarto di miglio 29" 1/2 rappresenta 1' 13" 1/4 al chilometro. Ed ora attendiamo l'agognato *record* dei due minuti. Si dice che *The Abbot* sia in grado di sviluppare una velocità ancora maggiore. Vedremo.

r. p.

Il torneo internazionale di lotta a Liegi.

E' terminato questo importantissimo Concorso internazionale, col seguente esito: 1.o Absalde de la Calmette; il 2.o e 3.o premio furono divisi fra Pytlasinski e Raoul Le Boucher, che riportarono ugual numero di punti; 4.o fu classificato Fénelon; 5.o Van Tuil.

Il fratello del presidente del Brasile ucciso da un italiano.

Telegrafano da Rio Janeiro, 5, al *Secolo XIX*:

« Da Annapolis giunge una grave notizia che ha profondamente addolorato la nostra colonia.

In una *fazenda*, di proprietà di Diego Campos Salles, fratello del presidente della Repubblica, lavorava la famiglia italiana Longaretti. Ieri l'altro il colono Angelo Longaretti ebbe una disputa con il padrone per differenza di conti: sciaguratamente la questione ha avuto uno scioglimento fatale. Il Longaretti, cieco d'ira, ha assassinato il Campos Salles; l'uccisore non fu arrestato. »

Arti e Scienze

Un « Teatro lirico sperimentale ». — Con questo titolo si aprirà al pubblico nostro, nel mese corrente, il teatro Scribe, attuando, per iniziativa di un egregio ufficiale dell'esercito, il capitano Cecchi, quel progetto su cui già si pronunciava la Giuria musicale nell'Esposizione nazionale di Torino del 1898. In essa si proponeva alla premiazione un progetto di Mario Guillaume sopra una « Scuola d'applicazione per musicisti, con teatro annesso »; e il diploma di medaglia d'argento rimeritava l'opera dell'egregio maestro, « come quella che tenderà a scongiurare uno fra i tanti mali da cui la classe dei musicisti è gravata: l'inaridirsi del gusto nei principianti, o la decadenza fatale di ogni nobile aspirazione. »

Ponetemi infatti uno studioso di canto od un istrumentista nelle condizioni di presentarsi al pubblico; e nell'età giovanile in cui egli si trova, e nell'inesperienza fatale degli anni, lo vedrete peregrinare da Ponzio a Pilato, per rimanere pelato egli stesso, ove non lo soccorra aiuto e consiglio di amici o buona ed eccezionale fortuna. Peggiori ancora sono le condizioni dello scrittore di musica: onde chi sapesse facilitare la via a questi nuovi elementi, chi li presentasse ad un pubblico pagante, sempre meno indulgente che non i soliti ritrovi di adulatori intimi nei saggi accademici, eviterebbe scoraggiamenti e ripulse all'artista futuro, e potrebbe scongiurare la formazione di nuovi spostati.

Ora, a ciò per l'appunto mira il « Teatro lirico sperimentale ». Con tenue tassa d'abbonamento, lo studioso acquista il diritto di presentare al pubblico le opere sue, o di ottenere una speciale audizione. Appositi concorsi regolarmente banditi, ed uno è già annunziato sul nuovo foglio che il teatro stesso pubblica, invitano i giovani compositori alla gara: infine un'orchestra di 40 professori, alla cui direzione si assicura valido il bravo maestro Tancredi Ferneris, permette l'esecuzione e l'accompagnamento accurato delle pagine scelte dai cantori, e dai compositori invitati.

Dopo ciò, io non saprei meglio raccomandare l'ardita intrapresa, se non additandola al pubblico. A esso spetta il giudizio finale sulla pratica attuabilità del progetto: ed io l'invito ad apportarvi tutta quella serenità di spirito, che la bontà della causa sembra giustificare. Che se l'arte nostra riceverà da questo teatro anche un solo minimo incremento, io di cuore applaudirò a chi, nell'attuale miseria, la soccorrerà di nuovo slancio e di vita.

l. a. e.

Pei danneggiati dalle inondazioni in Liguria. — Si è costituito in Torino un Comitato di cittadini per dare una grande rappresentazione a favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni in quel di Savona. La rappresentazione si darà al Carignano, poichè l'impresario teatrale signor Chiarella ha gentilmente concesso al Comitato quel teatro.

Un mediocre lavoro nuovo di Sudermann. — Al Lessing Theater di Berlino è stata rappresentata per la prima volta, venerdì sera, la nuova commedia, in quattro atti, di E. Sudermann: *Il fumo di San Giovanni*.

L'esito fu ineguale. I primi due atti passarono tra gli applausi. Il terzo atto si salvò in grazia di una squisita scena d'amore. Il quarto trovò il pubblico stanco e svogliato.

L'azione si svolge nella Lituania prussiana, e narra la storia d'amore di due povere contadine.

La critica, in gran parte, si mostra ostile alla nuova commedia, e la dice molto inferiore al valore e alla fama del Sudermann.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1134

L'insufficienza dei trasporti ferroviari.

La Direzione dell'esercizio delle ferrovie mediterranee comunica che per la notevole affluenza degli arrivi, le stazioni di Monza e Milano, Porta Ticinese, si trovano ingombre. Quindi si è dovuto disporre perchè nei giorni 8, 9, 10 e 11 corrente, ed in tutte le stazioni del primo compartimento, nella prima, seconda e terza sezione della Rete Adriatica e delle ferrovie secondarie allacciantisi, si sospenda l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità e vagone completo colà destinate, eccettuando però le spedizioni di uve, mosti o fusti vuoti.

Arrivi e partenze. — Sono giunti da Roma l'on. Villa, da Savona l'on. Boselli. Per la linea di Roma partirono il senatore Di San Marzano e il deputato Gianolio.

Il sottosegretario degli interni on. Romanin-Jacur arrivò da Ivrea e riparti per Acqui. Il sottosegretario alle poste e telegrafi on. Borsarelli ritornò da Asti e proseguì per Vercelli.

Comitato per un ricordo a re Umberto a Superga. — Avendo il sindaco senatore Casana accettato il patronato di questa patriottica iniziativa, il Comitato d'onore, sotto la presidenza di S. E. il senatore conte Luigi Ferraris, si trova ormai definitivamente costituito. Ne fanno parte i più notevoli personaggi di Torino e delle provincie piemontesi, e vi è largamente rappresentato anche l'elemento operaio.

Numerose sottoscrizioni sono già pervenute al cassiere del Comitato (cav. uff. Fea Benedetto, via Cavour, 16).

Condizione dell'acqua della condotta (miscela Valsangone e Millefonti) dall'11 al 20 settembre 1900. — *Quantità*. — Acqua di Valsangone: Nelle due misure dei giorni 14 e 19 fu rispettivamente di litri 115 e 109 al minuto secondo. L'acqua di Millefonti fu di 53 per 100 della miscela esaminata.

Esame fisico-chimico. — Limpida ed incolora per tutta la decade. La quantità di ossigeno richiesta per ossidare le materie organiche (metodo Kubel) e quella di azoto ammoniacale furono rispettivamente di milligr. 0,14 e milligr. 0,002, e quelle di azoto albuminoide variarono fra milligr. 0,008 e 0,010 per litro.

Esame batteriologico. — Durante la seconda decade di settembre il contenuto batterico dell'acqua condotta oscillò tra un massimo di 75 ed un minimo di 32 germi per ogni cmc.

Temperatura massima 15.o 5 C; temperatura minima 14.o 5 C.

Un altro suicidio al Camposanto. — Non sono ancora passati tre giorni interi dal suicidio del capitano Beltrami, e là in quell'angolo stesso del sacro recinto, sul terreno stesso ancora bagnato del sangue del povero capitano, un altro giovane spezzava con un colpo di rivoltella la propria vita.

Erano le 15,30 di ieri, quando il rumore sinistro di una detonazione si ripercosse lugubremente fra le meste mura del cimitero.

Il rumore proveniva dalla quarta ampliazione. Alcuni addetti al servizio del cimitero accorsero tosto e trovarono disteso sul gradino della cappella-sepolcro degli arcivescovi, un individuo sui trent'anni, decentemente vestito.

Da una profonda ferita alla tempia destra sgorgava a fiotti il sangue. Siccome dava ancora segni di vita, furono subito chiamate le guardie municipali, le quali lo medicarono col preparato antisettico, quindi con vettura pubblica lo trasportarono al San Giovanni.

Durante il tragitto però l'infelice esalò l'ultimo respiro.

Da un biglietto di visita che gli fu trovato in tasca potè essere identificato per l'ingegnere Alberto Ro, assistente alla Scuola di mineralogia e di geologia nella regia Scuola di applicazione degli ingegneri.

Il suicida non lasciò alcun scritto per spiegare i motivi che lo avevano spinto a togliersi la vita.

Egli volle portare nella tomba il suo segreto.

L'ing. Alberto Ro è nativo, crediamo, di Aosta. Non aveva parenti a Torino. Abitava in una camera ammobigliata in corso del Valentino, N. 2.

All'Ospedale di San Giovanni si recò il delegato Frese ed il giudice istruttore. Indosso al defunto vennero trovati diversi documenti e valori, ritirati dalle suore del pio istituto, e da queste messi a disposizione dell'Autorità.

Due gravi cadute dai carri. — Ieri mattina, alle ore 10, certa Musso Maria, d'anni 63, abitante in via Cibrario, N. 21, nello scendere da un carro carico di legna, fermo sul corso Vercelli, scivolò e cadde a terra, rimanendo priva di sensi. Soccorsa prima dagli astanti, una guardia municipale con vettura pubblica condusse la povera donna al San Giovanni, dove fu ricoverata, sempre priva della favella.

— Ieri sera, mentre il concessionario di vetture signor Lorenzino Marco, d'anni 41, usciva dall'*Albergo Vercelli*, in via Ponte Mosca, guidando un carro, questo, nello svoltare, si rovesciò, ed il Lorenzino cadde, fratturandosi la gamba sinistra. Un agente del concessionario stesso ed una guardia municipale con vettura pubblica lo accompagnarono al San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Per disordini. — Ieri mattina il merciaio ambulante Berchiotti Cesare, d'anni 23, venne da una guardia municipale accompagnato alla Questura, dove fu trattenuto in arresto perchè commetteva disordini in via Goffredo Mameli.

Nel pomeriggio di ieri stesso venne, per citazione direttissima, dal Tribunale condannato a venti giorni di reclusione.

Incidente ciclistico. — Ieri sera, verso le 21, il segretario privato Pola Romolo, d'anni 12, montato in bicicletta passava pel corso Vittorio Emanuele II, cadde a terra, ferendosi al viso in più parti. Il Pola si recò da sè alla vicina farmacia Boniscontro, dove ebbe un cordiale e gli furono medicate provvisoriamente le ferite, indi fu accompagnato al San Giovanni da una guardia municipale.

Guarirà in otto o dieci giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali.

Portamonete contenente somma inferiore a L. 5; *remontoir* d'argento ornato con iniziali; grosso *remontoir* d'argento; cravatta da donna con fermaglio d'oro; portamonete con somma inferiore a L. 10; bottoncino d'oro per camicia; portamonete con denaro ed una chiave; involto contenente una mantellina ed un fazzoletto da donna.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica della Società Generale degli operai, diretto dal maestro Devecchi, darà concerto oggi, dalle ore 15 alle 16,30, al *Café-Chalet* del Valentino, col seguente programma:

Marcia militare, Sonzogno di Venezia — Sinfonia *Finta Straniera*, Verdi — Valzer *Belinda*, Vittino — Gran pot-pourri nel ballo *Le due Gemelle*, Ponchielli — Mazurka *Ecuador*, Tarditi — Gran finale terzo *Don Carlo*, Verdi — Valzer *Baci degli Angeli*, Graziano — Polka, N. N.

— Il Corpo di musica del 23.o fanteria oggi, dalle 16 alle 17,30, darà concerto nel Parco Michelotti col seguente programma:

Marcia militare, Artini — *Faust*, aria, Gounod — *Ritirata Tartara*, Beltenich — *Rigoletto*, duetto, Verdi — *Danze Spagnuole*, Dias — *Maria*, Polka, Carlini.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società Cooperativa fra i rivenditori di giornali di Torino. — Riunione dei soci e non soci domani, 8 ottobre, ore 21,30, nei locali della Nuova Associazione Generale degli operai d'ambo i sessi (via Cavour, N. 7, p. 2.o), per discutere importantissimo ordine del giorno.

Unione Carrettieri del Piemonte. — I signori membri del Consiglio direttivo sono pregati di voler intervenire all'adunanza che si terrà mercoledì, 10 corrente, alle ore 21, onde discutere e deliberare su un importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 6 ottobre 1900.

NASCITE: 14, cioè maschi 4, femmine 10.

MATRIMONI: Bernini Vincenzo con Panuccetti Angela — Bolgheroni Giuseppe con Migliavacca Annita — Dumengo Paolo con Pirotti Anna — Castellino G. B. con Braida Teodora — Clerio Antonio con Cassevolo Domenica — Costantino Luigi con Ghiotti Giuseppa — Foglino dott. Ernesto con Zanetti Emma — Lavero Giuseppe con Peret Maddalena ved. Gagliardi — Lettore Giovanni con Serra Vincenza Luigia — Luino Francesco con Belli Emma ved. Fuselli — Mastinino Giovanni con Tarditi Filomena — Molinar-Min Carlo con Costantino Maria — Noli Giuseppe con Fiorina Lorenzina — Remella-Gigliardi Giuseppe con Nizzo Severina — Rezotto Enrico con Travers Maria — Serra Paolo con Ranunculo Giuseppa — Serra Gioachino con Bertone Luigia.

MORTI: Anselmo Angelo Enrico, d'anni 60, di Torino, verniciatore, via Gioberti, 19.

Vecchia Giuseppe, id. 73, di Torino, decoratore, via Cottolengo, 17.

Olivero Pietro, id. 48, di Cherasco, negoziante, corso Vittorio Emanuele, 56.

Aghemo Paolina nata Chiesa, id. 51, di Milano, addetta R. Casa, via della Zecca, 7.

Demaria Caterina Maria, id. 72, di Asti, casalinga, via dei Fiori, 1.

Amati Giuseppe, id. 14, di Torino, fabbro-ferraio, stradale di Nizza, 359.

Arduino Teresa Carola, id. 9, di Torino, scolara.

Marizzo Franc., id. 29, di Sommariva Bosco, cuoco.

Dufinti Secondina, id. 37, di Villadeati, serviente.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 8, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 0.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle [illegible] fatte all'Ufficio municipale dal 30 settembre al 6 ottobre.

Cuminetto Dom., oper. con Roffinella Rosa, cuoca.
Tucci G. B., impiegato » Gerbino Gabriella.
Chiavetti Gius., fiorista » Savio Margherita, fior.
Nigra Domenico, ombrell. » Viroglio Maria, tessitr.
Giardino o Giordino Vitt. » Giolitto Elisabetta, ric.
Valperga Giuseppe, neg. » Ferrante Antonia, ric.
Sora Giovanni, scultore » Magnano Anna, sarta.
Pipino Giacomo, negoz. » Gremo Anna, sarta.
Costa Fernando, impieg. » Garella Giovanna.
Gianotti Ang. V., dottore » Zuliani Maria.
Ugo Giuseppe, impiegato » Caronni Angela, mod.
Palmieri Carlo, negoz. » Ghiabrando Carolina.
Gentile Vinc., contad. » Torcasso Michelina.
Amodei Emilio, camer. » Bardi Giovanna.
Sinigaglia Moyse, indust. » Cassin Lea.
Bola Basilio, sarto » Molinari Angela.
Basso Giovanni, fondit. » Para Rosa, filatrice.
Simonini Nazz., falegn. » Ghiriotti Carol., sarta.
Boeris C. T., panattiere » Bonino Maria, contad.
Rossi Eugenio, conciat. » Arnaudo Anna, camer.
Rossi Ce., tagliat. pelli » Chiello Gius., pettinatr.
Bongiovanni Elvin, macch. » Martinenghi Libera M.
Bongiovanni Gius., lav. » Pignata Angela, lavand.
Vana Antonio, meccanico » Enrici-Baion Maria.

La Statistica demografica di Torino nella terza decade del mese di settembre 1900:

Popolazione calcolata presente 244,203; matrimoni 63, ossia 4,57 per mille abitanti; nascite 206, ossia 12,95 per mille abitanti; morti 154, di cui 66 maschi, 66 femmine, 112 appartenenti alla popolazione e 15 non appartenenti, 72 morti al proprio domicilio e 62 negli ospedali.

In questa decade morirono 17 persone in più della precedente. Il quoziente di mortalità annua desunto dai dati di questa decade è di 14,31 per ogni mille abitanti.

NECROLOGIO.

I funerali del conte Gasparo Gloria.

Ieri, alle 15, ebbero luogo i funerali del compianto conte Gasparo Gloria, prefetto di Verona, deceduto all'Ospedale Mauriziano.

Il corteo funebre venne formato da due Confraternite (comunità, dal clero e dal carro di prima classe, del quale tenevano i cordoni il presidente della Deputazione provinciale di Verona, il sindaco di Verona, quello di Cuneo, il comm. Delfini, rappresentante il sindaco di Torino, il conte Aghemo, consigliere comunale, Fabrizio Gloria, il sindaco di Castiglione Torinese. Seguivano la salma i tre figli del defunto, molti congiunti ed una lunga schiera di rappresentanze di istituzioni pubbliche della nostra città, la Società Operaia di M. S. di Castiglione con bandiera, valletti municipali di Torino e molti famigliari con ceri.

Dopo la benedizione della salma nella cappella dell'Ospedale Umberto I, diedero l'ultimo saluto all'estinto, con eloquenti ed affettuose parole, il presidente della Deputazione ed il sindaco di Verona ed altri.

Poco dopo le ore 16 la mesta funzione era terminata, e la salma, seguita dai figli e congiunti, mosse alla volta del nostro Cimitero Generale.

Muro che rovina schiacciando due bambini.

Abbiamo da Novara, 6:

Questa mattina, alle ore 9, in sobborgo San Martino avvenne una gravissima disgrazia.

Uno di quei carri-carrettieri per lo sgombro dei pozzi neri, entrando nel cortile della cascina *Bonda*, sullo stradale di Vercelli, urtò col mozzo di una ruota contro il muro di cinta. Il muro, poco solido, crollò per buon tratto, seppellendo sotto le macerie la ragazzina decenne Giuseppina Pirola ed il fratellino suo Martino, di soli 5 mesi.

Il bambino rimase morto sul colpo, e la ragazzina, colle gambe gravemente fratturate, venne trasportata all'Ospedale.

Oltre a 40 avvelenati da carne infetta.

Abbiamo da Treviglio, 6:

A Rivolta d'Adda ieri sera cessava di vivere certa Crespolini Maria maritata Contarezzi, di anni 32, per gastro-enterite acuta derivante da intossicazione per aver mangiata della carne infetta.

Più di quaranta altri casi di intossicazione, e per la stessa causa, si sviluppavano ieri fra i contadini del paese, e si deve alle energiche cure dell'ufficiale sanitario, dott. Palazzo, coadiuvato dal collega dottor Tolo, se non si ebbero a deplorare altri decessi.

Da quanto si è potuto sapere, la carne infetta venne clandestinamente venduta a centesimi venti al chilogrammo.

L'Autorità indaga per prendere gli opportuni provvedimenti.

ULTIME NOTIZIE

Rudinì non esporrà alcun programma

Roma, 7, ore 9,10. — Un amico personale dell'on. Di Rudinì mi dichiara che questi, contrariamente a quanto si è detto, non pronuncerà alcun discorso, nè pubblicherà alcuna lettera prima della riapertura delle Camere.

Notizie agrarie.

Roma, 7 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di settembre:

Il lavoro campestre principale di questa decade è stato la vendemmia. In Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia il prodotto risulta abbondante e di ottima qualità. In Liguria è stato inferiore a quello di un'annata normale. Nelle Marche danno uve buone e copiose le provincie di Pesaro, Ancona e Macerata; per contro la vendemmia lascia a desiderare nella provincia d'Ascoli e nell'Umbria. Buone sono le notizie che vengono dalla Toscana e dal Lazio. Ma nelle regioni meridionali del continente, in Sicilia ed in Sardegna il raccolto dell'uva è scarso come si prevedeva e non sempre di buona qualità.

Gli olivi sono generalmente in buono stato. La mosca olearia arreca danni non gravi nel Piceno e in Sicilia, più sensibili in alcune zone della provincia di Bari; in Liguria essa è stazionaria.

Gli agrumi promettono bene.

La messe e la trebbiatura del riso, favorite dal tempo, hanno dato ottimi risultati. Il raccolto delle castagne si prevede soddisfacente. Gli ortaggi vanno bene dovunque.

Nelle regioni meridionali abbondano i fichi.

Un'inchiesta agli Stati Uniti sul complotto omicida.

Re Umberto avrebbe potuto essere salvato!

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8:

Telegrafano da New York al *New York Herald* che James Trimble, commissario della Corte Suprema, ha cominciata la sua inchiesta sul complotto che ebbe per iscopo l'assassinio di re Umberto, inchiesta intesa a soddisfare il desiderio manifestato dal Governo italiano. Sembra che da tale inchiesta sia risultato che se la Polizia di Patterson avesse comunicata alle Autorità italiane una lettera trovata sul cadavere di Carbone Sperandio, la quale accennava già al complotto, la vita di re Umberto avrebbe potuto essere salvata. Granl, capo della Polizia, dichiarò che ignorava l'esistenza della Società anarchica di Patterson.

La morte dell'esploratore Blanchet.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,10:

E' morto di febbre gialla a Dakar, nell'Africa occidentale, l'esploratore francese Blanchet, capo della Missione inviata dal giornale il *Matin* a studiare la possibilità d'una ferrovia transahariana. Il Blanchet era stato liberato da pochi giorni dalla prigionia in cui lo teneva il sultano dell'Adar.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento Orsello Giuseppe, capomastro, venne omologato il concordato, conchiuso al 20 0/0.

— Nel fallimento Fossi Angelo, capo-mastro, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento Polizzone Giuseppe, negoziante merceria, venne fissata nuova adunanza per esperimento di concordato, che propone al 30 0/0, al 17 corrente, ore 10.

— Nel fallimento di Ferrero Lorenzo, fabbro-ferraio, venne fissato il 18 corrente, ore 14, per procedere alla nomina di un membro della delegazione di sorveglianza in surrogazione del dimissionario Ditta G. Dona e C.

— Nel fallimento della Ditta Baldassa Ernesto, commerciante in biciclette, venne fissato il 17 corrente, ore 14, per esperimento di concordato, che propone al 15 0/0.

— Lunedì, 8 corrente, ore 14: esperimento di concordato nel fallimento Panetti-Rossanetti Cecilia.

— Mercoledì, 10 corrente, ore 14: verifica dei crediti nei fallimenti Molinari Cesare e Blanchetti Oreste; esperimento di concordato nel fallimento Luciano Michele.

— Giovedì, 11 corrente, ore 14: verifica dei crediti nei fallimenti di Natta Giacinto e Seriato Luigi.

— Venerdì, 12 corrente, ore 14: prima adunanza nel fallimento della Ditta E. Barnaghi e C. e verifica dei crediti nel fallimento Gergesheim Enrico.

— Sabato, 13, corrente, ore 14: verifica dei crediti nei fallimenti Mellano G. B. e Rossi Pietro; esperimento di concordato nei fallimenti di Ferrero Domenico e Arduino Amedeo.

GENOVA, 6, ore 21,55. — Rendita It. 5 0/0 99 88 — Id. f. m. 10 05 — Id. 4 1/2 0/0 100 95 — Banca d'Italia 806 — Banca comm. it. 678 — Credito italiano 561 — Banco Sconto 179 — Ferr. merid. 702 50 — Mitel. b/l 50 — Rubattino 462 — Raffineria L. L. 484 — Industria Zuccheri 373 — Acciaierie di Terni 1825 — Ferriere italiane 159 — Metallurgica italiana 190 — Carburo romano 875 — Carburo Aosta [illegible] — Acqued. Galliera 255 — Cambio 106 50.

Calmi. Nulli.

Le imprudenze dei francesi nel Tuat.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,35:

Il *Figaro* dice che le attuali operazioni nel Tuat non sarebbero state necessarie se si fossero seguiti i consigli del generale Servière, il quale aveva chiesto l'installazione di un presidio ad Adrar. Così i torbidi nel territorio del Gurara e lo scacco subito dalle truppe francesi a Sahelmatarfa avrebbero potuto essere evitati.

Loubet erede di parecchi milioni.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,10:

Secondo la *Patrie*, la signora Perret, vedova di un senatore, morta di questi giorni presso Lione, avrebbe nominato principale erede della sua fortuna, che ammonta a varii milioni, il presidente Loubet, che fu già avvocato consulente della sua famiglia.

Le dimostrazioni socialiste a Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 7, ore 8,40:

Ieri la guardia civica e le truppe vennero schierate sulla Place Rogier e sui Boulevards dove doveva passare il corteggio principesco. Delle barriere disposte lungo le vie lasciarono libero al pubblico soltanto lo spazio dei marciapiedi.

Il partito operaio aveva fatto affiggere un proclama, con cui si dissuadeva la popolazione operaia dal partecipare alla manifestazione; nondimeno una folla considerevole si radunò per le vie, facendo una dimostrazione di simpatia, ma quasi silenziosa. Si era anche sparsa la voce che fossero arrivati degli anarchici italiani.

I fanciulli delle scuole che i principi debbono passare in rivista oggi ascendono a 9000.

Nonostante sia stato mantenuto l'arresto dei quattro fra i cinque arrestati per complotto contro il principe Alberto, e fra questi sonvi alcuni creduti complici di Sipido, il complotto non è ritenuto cosa seria.

I socialisti hanno rinunciato alla dimostrazione che doveva aver luogo oggi. Alcuni dicono che il Governo ha promesso in cambio la liberazione di Moineau, per il quale i socialisti chiedevano l'amnistia. Il Governo invece lo negò. Come ricorderete, Moineau era stato condannato ai lavori forzati per avere deposto, anni sono, presso un uscio, una bomba, che non scoppiò.

I russi a Pechino.

Pechino, 7 (*Stefani*). — I russi sgombrarono il Palazzo d'estate.

Lo scià lascia la Rumania.

Belgrado, 7 (*Stefani*). — Dopo il pranzo di gala, il re accompagnò alla stazione lo scià, da cui si congedò cordialmente.

Navigazione.

Santos, 7 (*Stefani*). — E' giunto il *Piemonte*.

Il nihilismo in Russia.

Abbiamo da Pietroburgo:

I sette polacchi, che dal Tribunale militare di Varsavia vennero testè condannati a morte mediante capestro, secondo l'atto d'accusa facevano parte d'una società segreta polacca che aveva lo scopo di abbattere con tutti i mezzi più violenti l'attuale sistema di governo nella Russia.

Nella costruzione della cattedrale di Zarskoje-Selo, in cui da parte d'un architetto nihilista era stato eseguito un corridoio sotterraneo, che doveva servire per un attentato colla dinamite contro tutta la famiglia imperiale nel momento della consacrazione, avevano preso parte pure parecchi operai che appartenevano all'accennata società segreta.

L'atto d'accusa inoltre riferisce che gli accusati Glinski, Rutkowski, Escherwinsk e Karisch, nell'interesse del loro partito, avevano ucciso l'intendente Schauenberger della fabbrica Peltzer a Czenstochau e il meccanico Mazur del pozzo carbonifero *Fanny*.

Dietro ad una loro supplica, però, quattro dei sette condannati vennero graziati dallo tsar, essendo stata loro commutata la pena di morte coi lavori forzati a vita.

Questa grazia avvenne in seguito alle ampie deposizioni che fecero sull'estensione dell'organizzazione del partito nihilista. In base a queste deposizioni si procedette nella Polonia russa a numerosi arresti; continuano, anzi, tuttora in parte della Polonia le perquisizioni domiciliari ed i conseguenti arresti.

Al Ministero dell'interno di Pietroburgo e all'Amministrazione della gendarmeria si è fortemente impressionati per la grande estensione che aveva ripreso il movimento nihilista, avendosi potuto rilevare che erasi insinuato fino nell'interno della Russia. A Kiew vi sarebbe un grande numero di affigliati alla società segreta polacca. Si prendono le più ample ed energiche misure.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

STOFFE DI MODA STAGIONE D'INVERNO 1900-1901
SETA-LANA-VELLUTI-ALPAGAS, ecc.
Novità le più ALTE NOVITA' per SIGNORA
ENORME ASSORTIMENTO
Ricca Campionaria franco a richiesta, spediamo solo a coloro che assicurano di ritornarci la collezione dopo 8 giorni e franco.
Casa di Moda OETTINGER & C.°, Zurigo
Cartoline 10 cent. - Lettere 25 cent.
Succursale a Como (Italia) per la rispedizione dei nostri pacchi. (3)

Malattie dei POLMONI e del CUORE
Cure speciali, esclusive, le più efficaci, con metodi moderni e perfezionati nell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino. Via Zecca, 37. 147

TROPON Vedi avviso 4a pagina 11751 M

PEPTONE DI CARNE della Compagnia Liebig
Si distingue eminentemente perchè promuove la formazione del sangue ed il benessere umano.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 6 ottobre	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	100 15
» » 3 1/2 0/0	— —	102 35
Rendita italiana 5 0/0	— —	93 95
Cambio su Londra a vista	— —	25 14
Consolidato inglese	— —	99 —
Obbligazioni Lombarde	— —	337 —
Cambio sull'Italia	— —	6 1/4
Turco Nuovo	— —	22 50
Borsa di Parigi	— —	1100 —
Tunisine	— —	475 50
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	106 90
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	96 35
Rendita Spagnuola Esteriore	— —	71 00
Banca Ottomana	— —	535 —
Argento fino	— —	104 50
Credito Fondiario	— —	— —
Suez	— —	3540 —
Lotti turchi	— —	115 —
Ferrovie Meridionali	— —	663 —
Rendita Russa nuova	— —	84 —
» Portoghese	— —	23 85
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	30 37

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 6.

Credito Austriaco	656 —	Cambio su Londra	242 10
Lombarde	106 —	Lire italiane (carta)	90 45
B. Anglo-Austriaca	272 —	Rend. austr. (arg.)	98 70
Austriache	650 50	Id. in carta	98 10
B. Austro-Ungarica	17 —	Union Bank	530 —
Napoleoni d'oro	19 27	Rend. austr. in oro	114 60
Argento	100 —	Ungherese in oro	98 70
Cambio su Parigi	96 37	B. Paesi Bassi	415 —

Tendenza indecisa.

Una grave sciagura colpiva ieri l'altro una delle più stimate Case industriali della nostra città.
Dopo lunga e penosa malattia, spirava la signora

TERESA RIVERA Ved. GROSSO

lasciando nella più profonda desolazione i figli suoi, che l'adoravano e che ricambiarono fino all'ultimo istante il suo grande affetto colle più tenere ed amorevoli cure.

Dotata di una fibra d'acciaio, seppe sopportare con animo elevatissimo un'interminabile serie di traversie, e suo unico conforto fu una vita esemplare di operosità e d'amore pei proprii figli, ai quali, nell'aspra carriera commerciale, fu ognora guida ed esempio dell'onestà più scrupolosa. Calcando le sue orme, essi non potranno a meno di continuare a mantenere altissimo il prestigio acquistato dalla loro Casa.

E' una preziosa esistenza quella che si è spenta, ed il dolore che ha colpito duramente i suoi congiunti trova un'eco fedele nel cuore di tutti coloro che ebbero occasione d'avvicinare la cara estinta e di apprezzarne la mente e l'anima elette. 11364

La famiglia Grosso, commossa per l'imponente dimostrazione d'affetto data alla loro cara estinta

TERESA RIVERA Ved. GROSSO

riconoscenti ringraziano tutte le gentili persone che vollero partecipare al loro immenso dolore accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Chiedono scusa a quanti in sì luttuosa circostanza non fosse pervenuta la partecipazione, e si dispensano le visite di condoglianza.

Torino, 7 ottobre 1900.

BAMBINI DEBOLI.

Come vincere rapidamente la tendenza al deperimento.

Ad assistere alle crisi di nascita dei bambini vengono chiamate le levatrici, le quali si trovano subito davanti ad un serio problema, che è quello di assicurare la vita a tanti piccoli esseri che vengono al mondo senza vitalità; deboli e denutriti. Parlando delle loro esperienze professionali, le levatrici danno una speciale accentuazione all'aiuto che esse ebbero dalla Emulsione Scott.

Eccone un caso in proposito:



Amalia Allara - Rocca Grimalda

Rocca Grimalda (Alessandria), 7 novembre 1899.

Uso ordinare, da diversi anni, alle gestanti e puerpere, ma più specialmente ai bambini che vengono al mondo deboli e denutriti, la Emulsione Scott e la trovai sempre di somma efficacia.

Ottenni i migliori effetti in casi nei quali si trattava di guarire l'anemia o il rachitismo e il successo che la Emulsione Scott mi diede in queste occasioni, mi spinge a raccomandarla caldamente.

La usai pure con esito felice in costituzioni gracili e che abbisognavano di un vero ricostituente; una mia nipotina, che trovavasi in queste condizioni, ingrassò in poco tempo, acquistando una florida salute.

Tanto ho il piacere di comunicarvi.

Amalia Allara
Levatrice condotta.

Oltre rinvigorire il neonato e dargli la vitalità ch'egli non potè acquistare prima della nascita dalla madre, l'Emulsione Scott nutre e rinforza la madre, fornendola di abbondante latte, ricco in principi nutritivi onde favorire l'ulteriore sviluppo del bambino. E' meraviglioso il modo col quale l'Emulsione Scott nutre e rinforza; gli stessi risultati non si ottengono certamente da altri preparati. La Emulsione Scott è un rimedio che gode la fiducia di tutte le autorità scientifiche e che nella pratica soddisfa appunto alle loro esigenze.

L'Emulsione Scott è efficace nell'anemia, scrofola, bronchiti, consunzione, tossi e raffreddori cronici e in tutte le forme di deperimento organico.

L'Emulsione Scott trovasi in tutte le più accreditate farmacie. Una bottiglietta originale « Saggio » si spedisce franco domicilio, come campione, contro rimessa di L. 1,50 alla Ditta Scott & Bowne, Ltd., Viale Porta Venezia, N. 12, Milano.



È incontestabilmente il migliore di tutti quanti i dentifrici conosciuti

Affittasi o vendesi IMPORTANTE E GRANDIOSO STABILIMENTO INDUSTRIALE con forza a vapore adatto per qualunque industria, in posizione centrale della Liguria.
Rivolgersi al Ragioniere Carlo Porta, via Roma, 5-6, Genova. 11960 G

BORSA DI BERLINO, 6.

Cambio su Londra	20 35	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	57 —
Cambio su Parigi	81 40	Obbl. Meridionali	88 50
Cambio su Italia	76 35	Obbl. di Roma	98 —
Credito Austr.	202 60	Ferr. Meridionali	131 —
Rendita Italiana	93 80	Ferr. Mediterranee	95 —
[illegible]	93 90	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	97 00	Russo (contanti)	216 25
Rend. Turca 1 0/0	22 80		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 6 (Chiusura).

Consol. inglese	99 1/16	Egiziano 1888	105 —
Rendita Italiana	93 1/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	29 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	45,000
Spagnuolo	71 —		
Turco nuovo	22 3/16		

Torino. — *Mercato dei cereali 6 ottobre 1900.*
Mercato calmo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 00 a 25 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 26 00 — Grani esteri di forza da 27 00 a 28 00 — Granoni da 16 75 a 18 00 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 17 75 a 18 50 — Avena da 17 75 a 18 75 — Avene superiori e grigie da 18 75 a 19 75 — Segale da 16 50 a 18 50 — Riso mercantile da 28 50 a 32 00 — Riso fioretto da 33 00 a 35 00 — Farina marca numero uno da 34 50 a 35 00 — Farina marca B. da 33 50 a 34 00 — Semola dura da paste da 40 00 a 40 50 — Crusca di frumento da 14 00 a 14 50.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 6 ottobre 1900.

Torino	52	86	70	33	84
Bari	08	43	67	88	80
Firenze	12	23	46	85	89
Milano	81	17	24	13	4
Napoli	84	32	63	88	36
Palermo	80	65	32	49	66
Roma	60	29	95	49	58
Venezia	71	45	76	19	10

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 6 ottobre:

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 16,8 Massima + 20,9

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno p. nuvolo.

Acqua caduta millimetri 0.

(Castello Medioevale - In riva al Po):

Temperatura massima del giorno 6: + 20,2
Temperatura minima della notte dal 5 al 6: + 15,4

(Piazza Castello - Nelle sinale al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 6: + 20,8
Temperatura minima della notte dal 5 al 6: + 15,7

8 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 32; tramonta alle ore 17, minuti 58.

Giorno della luna 15.o. Luna piena alle ore 14, minuti 12.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, ottobre (sera)		5	6
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	25 40	25 60
» — per novembre	»	25 35	25 10
» — a 4 mesi da novembre	»	25 75	25 60
» — a 4 mesi primi	»	27 00	27 00
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	28 12	28 50
» raffinato 16	»	102 25	103 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 12	29 —
» » a 4 mesi da marzo	»	30 62	30 18
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, ottobre (sera) 5 6

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani, Egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale ristretta.

		5	6
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	4,000
di cui per la speculazione	» »	700	300
per la consumazione	» »	5,300	3,500
Importazioni	» »	5,000	30,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	5 31/32	5 57/64
per ottobre-novembre	»	5 25/32	5 1/2
per dicembre-gennaio	»	5 9/16	5 31/64
per febbraio-marzo	»	5 31/64	5 13/32

Americani in ribasso di 1/32.

HAVRE, ottobre (sera)		5	6
Cotoni — Vendite	Balle N.	4,250	3,100
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	7,000	4,000
Mercato languente.			

ANVERSA, ottobre (sera)		5	6
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 00	18 00
» » per gennaio-marzo		18 25	18 25
Mercato calmo.			

BREMA, ottobre (sera)	5	6
Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» disp. Reich.	6 95	6 95

MAGDEBURGO, ottobre (sera)	5	6
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.		
» di Germania 88 disp. Reich.	9 97	9 95

MARSIGLIA, ottobre (sera)	5	6
Frumenti — Importazione quintali	6,234	10,000
» Vendite	500	4,500

Mercato calmo, prezzi invariati.

MERCATO DI NEW YORK		5	6
Cambio su Londra	D.	4 85 3/8	4 85 3/8
» Parigi	»	5 20 5/8	5 20 5/8
Petrolio Standard White	»	7 45	7 45
» » a Filadelfia	»	7 40	7 40
Cotone Middling	»	10 3/4	10 7/8
» » a New Orleans	»	10 1/4	10 1/8
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		36,000	40,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	14,000	22,000
» pel Continente	»	—	—
Frumento rosso	D.	82 1/8	82 3/8
Grano turco	»	46 1/8	47 1/4
Farine extra	»	3 00	3 —
Nolo cereali per Liverpool	»	4 —	4 —
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	8 1/8	8 1/8
» — » good pel corrente	»	7 35	7 15
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	4 1/4	4 1/4

Cambio ufficiale pell'8 ottobre L. 106 15
» » settimanale » 105 55

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

7 ottobre.

Acqui. — Moscato bianco mg. 100, da L. 1 20 a 1 75.
Uve nere mg. 10,000, da L. 0 70 a 1 50
Barbera mg. 600, da L. 1 a 2 00.

Canale d'Alba. — Barbera mg. 2700, da L. 1 20 a 1 45.
Uvaggio mg. 8200, da L. 0 85 a 1.

Canelli. — Moscato mg. 15,254, da L. 1 a 2 05.
Barbera mg. 38,407, da L. 1 a 2 00.
Uvaggio mg. 10,712, da L. 0 90 a 2 20.
Freisa mg. 2097, da L. 1 00 a 2 20.

Fossano. — Uvaggio mg. 14,000, da L. 0 85 a 1 15.

Nizza Monferrato. — Uvaggio da L. 0 60 a 2 15.
Barbera da L. 0 90 a 2 60.
In totale mg. 55,000.

San Damiano d'Asti. — Barbera mg. 29,715 da L. 0 85 a 1 20.
Uve comuni mg. 8810, da L. 0 60 a 0 85.

S. Stefano Belbo. — Moscato mg. 12,625, da L. 1 30 a 2 10.
Dolcetti mg. 8900, da L. 0 80 a 1 45.
Barbera mg. 11,685, da L. 1 50 a 2.
Freisa mg. 2050, da L. 1 60 a 2 40.

Torino. — Uvaggio mg. 10,500, da L. 1 70 a 2 80 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

Mondovì, 6. — Dolcetti mg. 17,000, da L. 1 a 1 20.
Neiraui mg. 700, da L. 0 80 a 1.
Uve diverse mg. 1000, da L. 0 75 a 0 85.

Trino, 6. — Mg. 7610, da L. 1 a 1 10.

Il carbone.

Genova, 6 (*Stefani*). — Ieri si sono caricati 855 carri, di cui 379 di carbone per privati.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (22)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Non so il suo nome, ma c'è qualcuno che lo sa e potrà dirtelo.

— Qualcuno? Chi dunque?

Francesco stava per rispondere: «Nicola», ma non pronunciò tuttavia il nome del fratello.

Nella sua mente ribollivano, adesso, in tumulto, i pensieri che aveva riportati dal suo ultimo viaggio a Parigi. E non era più soltanto alla morte che pensava, ma a Nicola e ai misteri a cui lo sentiva immischiato nonostante tutte le sue denegazioni.

Una connessità vaga stabilivasi nel cervello di Francesco fra la tragedia di Colombes e gli intrighi che egli intravedeva in quel palazzo di Brinvilliers, dove aveva conosciuto le due sorelle, la santa e indimenticabile Maria D'Aubray e la perfida, per lui, marchesa di Brinvilliers.

Nicola sapeva dei segreti che non gli aveva rivelato, perchè quei segreti appartenevano ad altri; in quel caso, egli, Francesco, doveva tacere con tutti, anche coll'avo, per non far sospettare della lealtà, della discrezione del fratello. Non potendo dire la verità, e non volendo mentire, egli prese il vecchio in disparte e gravemente:

— Non posso dire una parola di più — dichiarò. — Hai fiducia in me, nonno?

— Come in me stesso, tanto ti so onesto e saggio — rispose il vecchio, senza esitare.

— Allora lasciami fare, e se è possibile sapere il nome e la qualità della defunta, io ci riuscirò, te lo giuro.

Per quanta fede avesse nella onestà e nel buon senso del nipote, il vecchio Michaud si domandava ancora se era prudenza rimettersi ciecamente a lui, in circostanze tanto gravi.

— Lasciarti fare, così, da te solo? — disse egli. — Non sono più il capo della famiglia e non è tuo dovere di non nascondermi nulla?

— Nonno — rispose Francesco — tu lo sai se ti rispetto e ti amo. Ebbene, quanto è vero che la mia venerazione per te è profonda, che il mio amore per te è grande, non posso e non debbo metterti a parte d'un segreto sorpreso per caso, segreto di altre persone.

L'avo lo guardò un istante senza parlare. Nel dolce occhio azzurro dell'adolescente lesse tanta onestà e tanta franchezza, che giudicò inutile d'insistere ancora. Ponendogli una mano sulla spalla, in segno di carezza e di benedizione, gli disse:

— Tu compiei il tuo dovere, Francesco. Fa pel meglio, figlio mio.

Francesco lo ringraziò collo sguardo, e, fortificato, elevato dai pieni poteri che, così semplicemente, gli erano stati dati, riprese:

— Permettimi di lasciarti; ho qualche cosa da domandare a Catichon avanti di partir per Parigi, dove debbo recarmi oggi stesso.

— Va! — gli disse il vecchio.

Prestamente, Francesco ridiscese la scala. Nel cortile scorse Catichon circondata da parecchie donne del villaggio, alle quali ella raccontava ciò che sapeva, dell'avvenimento.

Fece un passo verso la chiacchierona e, sul punto di chiamarla, si fermò di botto:

Un rumore di pianto infantile usciva dalla porta della cucina, ma un pianto così angosciato, così disperato, così straziante, che Francesco si sentì stringere il cuore. S'appressò alla soglia della cucina, e vide mamma Gervais che, seduta, teneva in grembo la piccola creatura della morta, cercando invano di calmarla.

Il corpicino s'irrigidiva, tentando sfuggire dalle mani della buona donna; nè le parole gentili, nè le carezze, nè i baci, nulla tranquillava quella bambina, che, desolata, arrabbiata, disperata, continuava a singhiozzare, gridando ogni tanto:

— Mamma!..... Mam..... ma!

Francesco, impietosito, s'inoltrò, piegò un ginocchio a terra, per poter appressare il volto a quello della piccina, poi, nella speranza di essere più fortunato di mamma Gervais:

— Carina — mormorò — non piangere più..... la cercheremo la tua mamma, un giorno..... più tardi..... ella t'amava tanto, è vero, ma anche noi ti amiamo..... là....., non piangere più..... vieni con me.....

Le parole che egli diceva, la bambina non poteva certamente comprenderle, ma la dolcezza ineffabile della sua voce influì sulla sua animuccia, perchè, poco a poco, ella cessò di singhiozzare, e tese le braccine a Francesco, sorridendogli, come per dirgli che voleva andar con lui.

Egli s'alzò, la prese, la strinse contro al petto; graziosa, ella gli posò la testina sulla spalla e gli cinse il collo colle piccole braccia.

— Carina! Carina! Come ti amo! — mormorava Francesco, baciandola.

Ma dovette pure lasciarla, e quando la rimise sulle ginocchia della Gervais per andare a raggiungere Catichon, ella ricominciò a piangere.

— Aspettami, carina, ritorno presto — diceva egli allontanandosi. — Aspetta..... ma non piangere..... non gridare.....

Ritornato in cortile, Francesco chiamò:

— Catichon!

La brava ragazza corse a lui, abbandonando le sue uditrici, le quali, non avendo più nulla da ascoltare, uscirono dalla locanda.

— Che vuoi Francesco? — domandò.

— Senti, — disse Francesco, tormentato dal sospetto che lo possedeva, — potresti farmi il ritratto di quella signora che è fuggita senza che nessuno se ne sia accorto?

Senza farsi pregare, nel suo linguaggio ingenuo, Catichon gli fece il ritratto della sconosciuta.

— Il volto, te lo dissi, non ho potuto vederlo, perchè aveva la maschera; ma la personcina era così bella, che pareva una di quelle figure d'angelo dipinte in chiesa, e la voce era tanto dolce, che io sarei stata sempre ad ascoltarla parlare..... E gli occhi splendevano dai buchi della maschera come due stelle.....

Francesco la interruppe:

— Sta bene, — disse, — me hai detto abbastanza.

Il sospetto in lui si rinforzava. Il ritratto che Catichon gli aveva fatto somigliava molto ad una certa signora, alla quale egli pensava, alla marchesa di Brinvilliers, la cattiva sorella che perseguitava l'angelica Maria, alla fata pericolosa, della quale egli paventava per suo fratello Nicola la maledetta potenza.

Aveva visto il ritratto della morta da Nicola, e adesso nel ritratto della sconosciuta, che era stata accanto alla povera donna moribonda, credeva riconoscere la marchesa di Brinvilliers.

Una fatalità tenebrosa, indefinita si rivelava a lui.

— Vedrò Nicola oggi stesso, — pensò, — fra qualche ora, e da lui saprò la verità.

In quel momento s'intese chiamare dal vecchio Michaud.

— Ebbene, Francesco, — gli domandò il vecchio quando gli fu vicino, — hai appreso qualche cosa?

— Sì e no — rispose egli. — D'altronde, te lo dissi, nonno, bisogna che io vada a Parigi per informarmi.

— Parti dunque senza indugio, figliuolo, — riprese il vecchio; — ritorna presto e fa in modo di condur teco i parenti di quella povera signora, affinchè ci sia qualcuno della sua famiglia alla sepoltura.

— Non temere, nonno; sarò sollecito quanto potrò.

Avrebbe voluto abbracciare ancora, avanti di partire, quella creaturina, dalla quale si sentiva attratto..... già amato..... ma il tempo urgeva..... In tutta fretta corse a casa sua, disse addio al padre e alla madre, e, senza dare spiegazione alla buona Mathurine che gli faceva mille domande sull'avvenimento che metteva sossopra tutto il villaggio e sulla sua improvvisa partenza, dicendole soltanto di rivolgersi all'avo per ciò che voleva sapere, insellò rapidamente il vecchio cavallo che era nella stalla e partì per Parigi.

In meno di due ore fece il tragitto da Colombes a Parigi e si trovò in via Vaugirard, davanti alla casa dove abitava Nicola.

Avanti di saltare a terra, cercò cogli occhi qualcuno a cui poter affidare la sua cavalcatura pei pochi momenti che pensava di dover passare col fratello.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

50000 vestiti a Lire 5,85 il taglio di 3 metri

50.000 vestiti sono stati bloccati per la stagione invernale e si mettono in vendita ai seguenti prezzi:

1. Taglio di m. 3 Cheviot tutta lana pesantissimo, alto m. 1 40, sufficiente per un vestito da uomo L. 5 85.

Di qualità più fina L. 9.

2. Taglio di m. 3 stoffa granita, lana pettinata, finissima inglese, articolo di gran moda, alto m. 1.40, pesante, per inverno, L. 12.

Qualità più pesante e più fina ogni taglio di m. 3 L. 15.

3. Cheviot lana pettinata finissima inglese, alto m. 1 40, ogni taglio di m. 3 L. 14.

Campioni *gratis* a richiesta.

Affrettare le richieste.

Gratis a tutti si spedisce il grande Bollettino Generale delle liquidazioni di 100 pagine con tutti gli articoli riccamente illustrato. 11657 M

Dirigere le richieste alla prima Casa di liquidazione **Michele De-Clemente, Milano** *Via Cairoli, 2.*

Incanto volontario
In Costigliole-Saluzzo, addì 18 ottobre 1900, di casa civile, rustico, vigna, giardino, nel centro dell'abitato. Posizione saluberrima, comodità tranvia e ferrovia. — Avviso d'asta ed informazioni presso notaio Savio; in *Torino*, Bertinaria, via San Secondo, 9. c 11590

Distintissima Signorina inglese cerca pensione presso distinta famiglia, in cambio lezioni. — Miss. H., 51, corso Re Umberto. c 11880

Tedesco cerca camera con o senza pensione presso persona sola o piccola famiglia. Scrivere Cassetta 22, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11915

Elegante alloggio 14 camere e giardino (occorrendo scuderia). — Via Burdin, 6. c 11908

D'affittare al presente, alloggio di 8 membri, 2° piano nobile, esposto mezzodì, levante e ponente. Tutte le comodità. — Rivolgersi al portinaio, via Nizza, 71. 11604

D'AFFITTARE in via Cavour, N. 28
Al presente: *Alloggio* a planterreno, composto di 9 membri, con due cantine, gas, acqua potabile e calorifero.
Pel primo aprile 1901: *Alloggio* al 2° piano, composto di 14 membri e due soffitte, con due cantine, gas, acqua potabile e calorifero. — Visibile dalle 14 alle 16. c 11031

Via Artisti Da subaffittare grandioso locale piano terreno, doppia luce, forza motrice. — Presso F.lli Ferrero. 10125

Occasione. Rimetto negozio paste, granaglie, centro di Torino. - Dal sig. Muselli G., piazza Vittorio Emanuele, 16. c 11850

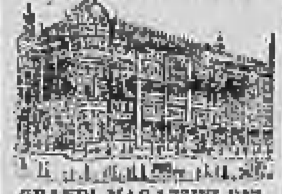
Da vendere N. 4 porte botteghe in legno noce con cassetta e serrande esterne. N. 4 inferriate a volute su misure. Tutto in buonissimo stato ed a prezzi d'occasione. Rivolg. al portinaio via Massena, 18. c 11088

OCCASIONE Vendo presso Torino *Case di Torba* da bruciare per riscaldamento economico. — Rivolgersi geometra LECCO, via Venti Settembre, 63, Torino. c 11843

A persona seria che disponga di L. 14 mila s'insegna il modo di guadagnare L. 300 alla settimana. Non si pretende nulla che a beneficio fatto. — Scrivere A. B. N° 111, posta. c 11791

Giovane anni 36 educato, istruito, di sana costituzione e presenza, cerca occupazione presso famiglia signorile. — Scrivere Cassetta 7, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11815

PARIGI



GRANDI MAGAZZINI DEL

Printemps

NOVITÀ

Invio gratis e franco del catalogo generale illustrato in italiano o francese contenente tutte le nuove mode per la **STAGIONE D'ESTATE**, dietro richiesta affrancata indirizzata ai **Signori JULES JALUZOT & Cie PARIGI**

Sono egualmente inviati franco i campioni di tutti i tessuti componenti i grandi assortimenti del PRINTEMPS ma bene specificare i generi, i prezzi e le qualità. *Invio franco di porto*, in tutta l'Italia, di qualsiasi ordine, a partire da 25 lire. *Invio franco di porto e dogana* con aumento di 10% sull'ammontare della fattura. Pagamento in Lire italiane (scelto al corso del giorno della spedizione) al ricevimento della merce. Tutti gli articoli sono spediti da Parigi all'Ufficio di Dogana scelto. Col Grandi Magazzini del PRINTEMPS TORINO - Corso Vittorio Emanuele II n° 48 il quale è incaricato di tutte le questioni doganali e di eseguire le consegne a domicilio del compratore in qualsiasi località dell'Italia Continentale, la Sicilia e la Sardegna. 11749 M

Censo vitalizio Marito e moglie, soli, accetterebbero far vita in famiglia, prodigandole tutte le cure, persona che possedendo lire 25 mila circa, fosse disposta darle a censo vitalizio contro prima ipoteca. — Scrivere alla Cassetta, 37, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11876

da L. 6,50 a 75



TRITA CARNE INSACCATRICI per salami. — Accessori e pezzi di ricambio. — MANNAIE e coltelli d'ogni genere, garantiti a prova. — Domandare catalogo n. 8 *gratis*. 65
G. Caudano e C. Torino, piazza Carlo Felice, 10

Biciclette 1900

"**Meteor**" Graz-Stiria
"**Electra**" Graz-Stiria
Rappresentanti esclusivi e depositari per l'Italia
D. Tedeschi e figlio VERONA
Rappresentante per Torino e Provincia L. MESTRALLET, piazza Carlo Felice, 8. 6006 V

Città di Rivoli Col 1° ottobre venne aperto il *Collegio Convitto Maschile Alessandro Manzoni di Rivoli Torinese*, il più economico dei Collegi signorili. Scuole elementari interne affidate a maestre che hanno pure la continua sorveglianza della propria scolaresca. — **Retta mensile L. 25 e L. 30.** Programmi *gratis*. 11074

Professore di Lingua francese Via dei Mille, 7, piano 1°. c 11923

PROFESSORE prenderebbe giovane studente, cure paterne, ripetizione. — Rivolgersi Dina Simondetti, via Po, 11. c 11801

Cerco lezioni d'italiano. Scriv. A. R. Z., posta, Torino. c 11939

Istituto Gerbino Corso infantile. Classi elem. Lavori femm. Francese. Piano. Ripetizioni. — Gall. Natta, 8. c 11902

Istituto Privato Asilo Fröbel - Scuole Elem. Lavori femm. - Ricamo - Piano Ripetizioni - Via Bidone, 24. c 11703

Inglese Lezioni giornaliere, serali. Prezzo mitissimo. **HENRY MARANA** via Ospedale, 12, p. p. c 11861 à

Inglese **Lezioni a L. 2,50.** Metodo indiscutibilmente l'unico. Corso in sei mesi. — Scrivere a **Henry Marana**, via Ospedale, **12**, p. 1°. Torino. Disponibile dalle 7 ant. alle 11 pom. c 11908 o

Cercasi persona seria che disponga da 14 a 20 mila lire per associarla in un'azienda con lavoro assicurato ed abbastanza rimunerativo. — Scrivere R. S. E., fermo posta, Torino. c 11789

Cercasi giovane intelligente disposto viaggiare ghise, carbone, possegga cultura commerciale, conoscenza articoli. — B., Casella 482, Genova. 11892 G



CARTOLINE artistiche mai viste. Rivolg. al primo magazzino G. BOERO, via Santa Teresa, 11, *Torino*. c 11609

Corrispondenze private Cent. 10 per parola minimum L. 1

Alessandria. Impaziente sapere quando potremo vederci. Scrivimi procurando non lasciarti sorprendere mentre scrivi. Arrivederci. c 11919

Cyclamen. Bentornata, gentile amica... Dove, quando potrò vederla parlarle dopo venerdì prossimo? Prima assenza. Affettuosamente bacio belle manine. c 11918 **E.**

Eleonora. Disperato tua partenza. Mandami notizie. Sconsigliata! Vorrei scriverti. Sempre. 11891 G

Iride. Riconfermoti completamente assicurazioni date verbalmente e con ultime corrispondenze. Nulla affievolisce mio amore cui spero saranno serbati giorni migliori. Nessuna debolezza da te, salvo aderire proposte lettera. Ardo desiderio rivederti, abbracciarti, coprirti tutta tenerezza mio cuore. Attendo, confido e spero. c 11947 **Lei.**

Miramare. Invio tardivi, ma non meno cordiali auguri, causa lungo assenza. Godo vederti bene. Affettuosi saluti. c 11931

Verbena. Oggi e seguito mie corrispondenze saranno contraddistinte (8-8-6-5-4) firma (14-2-8). Carezze. c 11962 **35.**

V. R. Da tre giorni sono a Torino, come devo fare per vederti? c 11914

28. Sono Biella oggi bravo ora. Spio ansioso arrivo treno. Delusione. E rimpatria giorno numero meno due. Il numero più tre. Scrivimi lungamente solito indirizzo. Adorandoti a... istanti baci, B... infiniti. c 11913

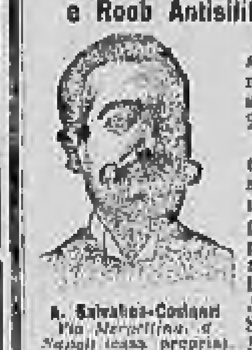
Giudizio dei Medici sull' **Emulsione di Pitiecor Bertelli:**

«..... L'Emulsione di Pitiecor dà ottimi risultati, specialmente nei bambini denutriti, e con tendenza alla tubercolosi; anche in due casi di osteo periostite tubercolare ho ottenuto la guarigione completa. ... »
Torino, 23 maggio 1900.
Dott. cav. PIETRO GHIRARDI, medico municipale
Membro dell'Asilo «Francesca Dario», Consigliere dell'Asilo della Barriera di Lanzo, Medico del Consorzio Cooperativo Sanitario e delle Ferrovie e Tranvie.

Ospedale San Salvario TORINO.
«..... L'Emulsione di Pitiecor è un ottimo succedaneo dell'olio di fegato di merluzzo come mi risulta dalla mia ormai lunga esperienza..... »
Torino, 10 maggio 1900.
Dott. LUIGI CIARTOSO
Medico capo dell'Ospedale San Salvario, docente Clinica chirurgica R. Università.

Un flacone normale di Pitiecor od Emulsione L. 3.— più cent. 60 per posta; tre flaconi L. 8,50, franchi di porto, dalla Società *A. BERTELLI e C.*, Milano, via Paolo Frisi, 26, e in tutte le Farmacie.

Miracolosa Injezione e Confetti Antivenerei e Roob Antisifilitico COSTANZI



A. Salvatos-Costanzi Via Mergellina, 6 Napoli (casa propria).

L'Injezione e Confetti Costanzi guariscono indistintamente tutti i mali venerei e sifilitici anche cronici d'oltre 20 anni!

Sono oramai circa 15 anni che il *Roob Costanzi* ha dato splendidi risultati, essendo l'unico e solo antisifilitico per garantire la perfetta guarigione della sifilide, sia pure ereditaria. Tanto vero che nell'opuscolo intitolato *Miracolo Scientifico*, che l'inventore A. Salvati-Costanzi, Mergellina, 6, Napoli, a semplice richiesta lo spedisce *gratis*, figurano attestati di insigni medici, farmacisti, e lettere di lode e ringraziamenti d'ammalati guariti. Prezzo dell'Injezione L. 3; dei Confetti antivenerei L. 3 80. Roob antisifilitico Costanzi L. 8. Detti medicinali si vendono in tutte le buone farmacie, presso l'inventore, ed in **Torino**, presso le farmacie *Taricco*, piazza San Carlo, e *F. Prato*, via Po, 20.

Formula Iniez. e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1, tram. c. 30. Idem Roob — Sal. p. g. 10, [illegible] q. leg. s. chin. m. e fum. g. 75. 352 N

COPERTONI IMPERMEABILI DI TUTTE LE QUALITÀ Coperte e cuffie per cavalli - **Ferrino Cesare** - Via Nizza, n. 107 TORINO. 11748

GRANDI MAGAZZINI Via Arsenale, 38 angolo via S. Quintino
Stoffe per mobili — Tappeti per pavimento. 11797
Passaggi - Tappeti tavola - Rideaux - Coperte - Scendiletti - Nettapiedi - Tralicci per fodere e materassi - Tele da ricamo - Tele da imballo - Sacchi di qualunque dimensione. — *Prezzi di fabbrica.*

L. 17 50 — L. 49 75 *con accessori*



MANDOLINO In Palissandro e Madreperla **MANDOLINO UNIVERSALE** per signorine L. **10 50** franco tutto a domicilio. Metodo *gratis*. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustrato* alla rinomata Casa e Fabbrica **V. MACCOLINI** Via Cesare Correnti, 7, Milano. 20 M

RONCEGNO La più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa *raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro* Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, muliebri, Malaria, ecc. La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno. L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie verdi con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.* 9387 V

ISTITUTO GRÜNAU *BERNA (Svizzera)* **fondato nel 1867 da A. LOOSER BOESCH**
SOTTO SORVEGLIANZA GOVERNATIVA.
L'Istituto Grünau è situato in magnifica e salubre posizione, a 5 Km. da Berna, capitale della Svizzera. Cure e vita di famiglia ed accurata educazione. — Preparazione tanto per la carriera commerciale quanto per l'entrata al Liceo ed al Politecnico. — Speciali cure si dedicano all'istruzione delle lingue tedesca e francese. — Un orario ben ripartito, nonchè un grandioso parco danno occasione agli allievi di svilupparsi fisicamente giocando. — Ogni ulteriore dettaglio, prospetti e referenze di ex-allievi in Italia si possono avere dal direttore Dott. R. LOOSER oppure a Torino dal sig. prof. J. GOELDY SAXER, via Assarotti, n. 7. 11637

Scuola di Commercio CRISTOFORO COLOMBO
Corso nazionale in 2 anni — *Corso internazionale completo* in 4 anni: 1° 2° in **Italia**, 3° in **Francia**, 4° in **Germania**, con unità di programmi e di direzione. — Unica Scuola che dia un'istruzione commerciale moderna e completa ed assicuri ai giovani la conoscenza perfetta delle lingue straniere. — Preparazione accelerata all'*ammissione* e alla *licenza* d'Istituto Tecnico. — Chiedere programmi alla Direzione generale, **Torino**, corso Vittorio Emanuele, 22. 11272

ASTI Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali — Liceo — Istituto Tecnico pareggiati. **COLLEGIO-CONVITTO** Corsi interni accelerati. c 11803 Via Roero, 18. *Rettore:* Prof. G. COSTA.

Collegio-Convitto Curioni 3645 **ROMAGNANO-SESIA**

Collegio-Convitto Civico di Racconigi Scuole Tecniche regie e private accelerate — Scuole Elementari. Chiedere program. al Rev. Prof. Dott. M. CANONICA. 10835

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE RIVOLI - (via Maestra, 35). *Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali e Commerciali.* **Retta mitissima.** — *Scuola gratuita.* 10488

INCANTO PUBBLICO Il sottoscritto rende noto che nel giorno di **giovedì, 11 corrente e seguenti**, ore solite, procederà alla vendita, col mezzo d'incanto, di tutti i mobili arredanti l'alloggio di **dieci camere** posto al 2° piano in via San Dalmazzo, N. 9, consistenti in: *Ricche camere da letto — Salotti — Pianoforte — Camera da pranzo — Letti diversi — Mobili ricchi e casalinghi — Cassette armoniche — Macchine a cucire — Oggetti di cucina, ecc.* c 11874. **A. CASASSA.**

Vendemmie!! Vendemmie!! Per levare dalle mani le macchie che lasciano l'uva ed il vino, è indispensabile **ABRADOR** l'avete provato? 11640
Vendesi ovunque a cent. 40 il pezzo. *Deposito via Venti Settembre, n° 18.*



TROPON Albumina Alimentare purissima, in forma concentrata e di facile digestione.

Quale nutrimento dovrò scegliere? Ecco la questione che si presenta giornalmente a tutti: al medico che non può fare accettare dallo stomaco debole del suo ammalato alcuno degli alimenti correnti; alla madre il cui bambino deperisce per mancanza di latte abbondante e ricco; all'operaio che consuma più forza di quella che acquista; al vecchio stesso, che si strapazza e non sa come ricuperare la vita che getta a tutti i venti.

Ma eccolo il nutrimento che abbisogna a voi tutti che volete vivere in salute, ricchi di sangue, ricchi di muscoli, vigorosi e brillanti: è il TROPON.

Cento grammi di TROPON equivalgono, come valore nutritivo, fortificante, stimolante, a un mezzo chilo di carne di prima qualità, a 25 uova, a due chili e mezzo di pane.

E col TROPON voi introducete niente d'inutile nel vostro organismo, nulla che sia soggetto a perdersi: un grammo di TROPON ingoiato è un grammo di sangue rosso nuovo che va a circolare nelle vene!

Ed è la vita resa a tutti, la vita con poca spesa, il vigore e la giovinezza a tutti, perchè anche gli stomachi più ammalati sopportano il TROPON senza difficoltà.

Il TROPON è di grande vantaggio per gli uomini abituati ad una vita sedentaria, per quelli che sforzano troppo la mente e pei nervosi, perchè di solito non si muovono abbastanza per promuovere una regolare digestione. In questi casi è indicatissimo un alimento come il TROPON, perchè riesce di poco travaglio allo stomaco, mentre è nutrientissimo e di facile digestione.

E' utilissimo ai bambini, specialmente pei deboli ed indolenti di mente, perchè, per la facilità straordinaria con cui viene digerito, concorre allo sviluppo del sangue e dei muscoli. L'indolenza del corpo e della mente, spesso dovuta a difficoltà gastriche, scompariscono con alimenti di facile digestione.

Pei malati e convalescenti perchè influisce a ritemprare il corpo, non obbliga lo stomaco e l'intestino ad un lavoro troppo gravoso e ricostituisce gli organi deperiti dalla malattia.

Fu constatato da medici di notoria fama che il TROPON trova una speciale indicazione:

Nelle malattie dello *stomaco* e dell'*intestino*, nelle *anemie*, nei *diabetici*, nella *tisi*, nella *gotta*, *pellagra*, *rachitismo*, ecc.

In vendita nelle farmacie e primarie droghere.

Prezzo, pacchetto da 100 grammi L. 1 25
» » » 250 » » 3 —

I signori medici che ancora non avessero esperimentato il TROPON sono pregati di chiedere saggi e letteratura relativa al signor A. CHETELAT — MILANO — depositario delle **FABBRICHE DI TROPON (Tropon-Werke) Mülheim sul Reno.**

Deposito in **Torino:** *Schiapparelli, Borelli e Passerin, Gandolfi Ottino e C., Torta.* 11752 M

VIAGGIO DI LUSSO da TORINO a PARIGI Franchi 300 oro, otto giorni di permanenza. — Alloggio nei grandi *Hôtels* del Trocadero. - Partenza 13 e 27 ottobre. Per informazioni e programmi rivolgersi ai F.lli GIRARD, Galleria Nazionale. 11910

☞ A tutto 31 dicembre 1900

GIACOMO PAYROLERO

Nella sua **LIQUIDAZIONE**

TORINO - Angolo via Po e Carlo Alberto - **TORINO**

per realizzare e cessare concede non solo alla clientela fattasi in 38 anni, ma a tutti i signori compratori di L. **100** **500** **1000** l'enorme ribasso del 25 0|0 30 0|0 35 0|0 sopra tutte le merci consistenti in TAPPETI, COPERTE, RIDEAUX, TELE, MAGLIE, ecc., ecc., le quali sono delle primarie qualità e provenienze, e come è noto ogni articolo porta in cifra cognita il prezzo di costo dal quale si detrarrà lo sconto del 25, 30 e 35 0|0 a seconda dell'entità della spesa.

S. — A chi interessa segnalo i Tappeti da terra in un sol pezzo sino alla misura di centimetri 400 largo per 500 lungo. 11167

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI di CASCARA SAGRADA splendidamente accolte e prescritte dai Medici ed usate da distinte ed innumerevoli famiglie per la loro preparazione seria e per la loro efficacia nel guarire radicalmente 1347 M e **STITICHEZZA GASTRICISMO** Scatole da 1 e 2 lire dai Chimici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 16, Milano. Grossista in Milano, *T. Ravasio.*

1149 PIETRE LITOGRAFICHE DA VENDERE. Indirizzarsi: J. RIBON, via Nizza, n. 128. 11599

COMMERCIO ALL'INGROSSO SALAMI d'ogni qualità e provenienza, **Prosciutti, Mortadelle, Capocolli** e qualunque articolo per salumieri. — Chiedere listini e prezzi a **CRISPINO BONETTI** Torino, Dock, 6° Scompartimento. 11714

RIMEDIO CONTRO IL GOZZO ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. **1 60**, franco L. **2**. — **Farmacia** del dott. **PRATO, via Po, n. 20 - Torino.** 9850

Blenorragia
Goccetta Cronica semplice, o con restringimento
Perdite bianche (nelle donne)
e catarri della vescica

Guarigione rapida garantita in **cinque** giorni senza arrecare conseguenze colle **PILLOLE DI KINO** o l'**INIEZIONE** [illegible] oppure coi **cilindri uretrali balsamici** composti di soli balsami, resine, gommo-resine indiane, di azione eminentemente balsamica ed antisettica, scevri da qualsiasi inconveniente secondario, comprovato da **10,000** attestati pervenuti spontanei da tutto il mondo, visibili in originale a chiunque. Da non confondersi coi specifici di ciarlatani e speculatori che gabellano il pubblico con **sostituzioni** ed **imitazioni** di rimedi consimili più che altro dannosi. — Esigere la marca di fabbrica e la firma G. TORRESI.

Flacon da 40 pillole L. 2; da 100 pillole per cura completa L. 4, (per posta L. 2 30 e L. 4). Iniezione *flacone* da L. 1 50 e 2 50 (per posta L. 2 40 e 4 10) — I **Cilindri uretrali balsamici** sono a base di burro di cacao medicato, di facile e comoda applicazione anche dai meno esperti; introdotti nell'uretra in pochi minuti si fondono, guariscono radicalmente, senza sofferenze qualsiasi *Restringimento* uretrale, *Goccette ribelli* ad altre cure, *Prostatiti* croniche, ecc. Cura completa L. 5, (per posta L. 5 50). — *Privativa*, deposito generale e consultazioni gratuite per lettera, **Farmacia G. TORRESI, Via Magenta, Roma.** — In Torino Farmacia **G. TORTA**, via Roma; **G. B. SCHIAPPARELLI**, piazza San Giovanni. — In **Milano, A. MANZONI e C., ZINI, CORTESI e BERNI**, ecc. 7932 R

Torino. 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o